

Napoli: comunicazione giudiziaria al medico provinciale

(A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Bologna: impegno dei diffusori a raggiungere più lettori

(A PAGINA 4)

Drammatiche conferme dal Cile e da tutte le capitali della barbarie dei golpisti e dei fascisti

SI LEVA LA PROTESTA IN ITALIA E NEL MONDO PER BLOCCARE LA MANO DEGLI ASSASSINI

I morti sarebbero già settemila - Il segretario del Partito comunista cileno Corvalan e altri dirigenti sfuggiti alla cattura lottano nella clandestinità - La spietata caccia all'uomo diretta anche contro gli esuli politici - Confermata dalla stessa Giunta militare la resistenza - Si spara ancora a Santiago e a Valparaiso - Rastrellamenti nei quartieri popolari - Dodici senatori e deputati democristiani cileni condannano il colpo di Stato, dissociandosi dalla direzione di destra del partito - La vedova del Presidente Allende ha lasciato il Paese diretta in Messico

Massacri, torture e carcerazioni non spengono la fiera resistenza operaia e popolare

Ieri e oggi manifestazioni in tutto il Paese

Cortei e comizi a Firenze, Genova, La Spezia, Sanremo, Siena, Avellino, Reggio C., Catania e in numerose altre città - Le iniziative di questa settimana - I discorsi di Vecchiotti e Minucci

Migliaia di persone hanno partecipato ieri, domenica, a grandi manifestazioni contro il fascismo e per arrestare la persecuzione nei confronti dei golpisti cileni hanno scatenato contro i lavoratori ed i democristiani.

Una vibrante manifestazione di solidarietà con il popolo cileno ha aperto ieri sera a FIRENZE al Parco delle Casine il festival provinciale dell'Unità. Migliaia di compagni, di lavoratori e di studenti hanno seguito le testimonianze portate dai rappresentanti dei movimenti democratici e antifascisti della Grecia, del Portogallo e della Spagna e del Movimento di liberazione del Mozambico.

La manifestazione è stata conclusa dal compagno Vittorio Vidali, l'eroico comandante «Carlo», che riferendosi a quanto avviene in Grecia, Spagna, Portogallo e soprattutto agli attuali eventi cileni, ha sottolineato la necessità di impegno dei democristiani italiani a sostegno di popoli che combattono contro ogni forma di fascismo per la libertà e la democrazia.

A GENOVA migliaia e migliaia di comunisti, di democratici e di antifascisti hanno partecipato, ieri sera, nel parco di villa Rossi, a una manifestazione alta manifestazione contro il fascismo e per la libertà del Cile, uno dei momenti più significativi della festa provinciale dell'Unità che, apertasi sabato sera, si concluderà domenica prossima.

Una grande manifestazione si è svolta ieri pomeriggio anche a SAVENNO, in collaborazione con il compagno Elio Quercioni, della Direzione del Partito. Una grande manifestazione si è svolta ieri pomeriggio anche a SAVENNO, in collaborazione con il compagno Elio Quercioni, della Direzione del Partito.

Ha ricordato la biografia di Bardini il segretario della federazione compagno Vasco Gionani, che ha introdotto la manifestazione. «Bardini - ha detto - è il simbolo di un partito che è cresciuto in mezzo alle difficoltà, che in mezzo alla repressione è diventato forte». Al compagno Bardini, che ha risposto brevemente agli indirizzi di saluto del sindaco di Siena, è stata donata una medaglia ricordo, mentre la grande folla in piedi applaudiva a lungo.

Ha preso quindi la parola il SEGUE IN SECONDA



SANTIAGO - Così il bombardamento dei militari sediziosi ha ridotto l'edificio che ospitava gli organi centrali del Partito socialista cileno. (Telefoto ANSA)

Martedì si riuniscono le commissioni industria e agricoltura della Camera

Confronto in Parlamento sul carovita e sul minacciato aumento della benzina

Settimana densa di impegni - Le urgenti scadenze per le pensioni e il Mezzogiorno

ROMA, 16 settembre. Quella che si apre domani sarà una settimana che vedrà il governo seriamente impegnato sui più urgenti e importanti problemi di indagine nel campo economico e sociale: dalle questioni dei prezzi e del carovita a quelle delle pensioni, del Mezzogiorno e della scuola. Su questi problemi il più generale sulla cosiddetta «seconda fase» dell'attività del governo, si discuterà nella riunione che il presidente del Consiglio Rumor terrà martedì con i segretari dei Partiti della coalizione di centro sinistra, la DC, il PSI, il PSDI e il PRI. Per mercoledì o per giovedì immediatamente seguenti è prevista la convocazione del Consiglio dei ministri.

L'attività e le posizioni del governo saranno intanto sottoposte a un primo confronto parlamentare. In attesa della piena ripresa dei lavori della Camera e del Senato, si riuniranno infatti sia a Montecitorio sia a Palazzo Madama numerose commissioni. Le commissioni agricoltura e industria della Camera sono convocate per martedì. I ministri Ferrari Aggradi e De

Mita riferiranno sull'attuazione dei provvedimenti sul blocco dei prezzi nella prima fase dell'attività governativa. Dal ministro De Mita, in particolare, ci si attende un chiarimento sulle reali intenzioni del governo a proposito del più volte minacciato aumento della benzina e degli altri prodotti petroliferi. Su tale questione erano scorse voci di indiscrezioni allarmanti e ad una eventuale decisione di aumento il nostro giornale ha già espresso una chiara opposizione.

Le commissioni finanze e tesoro, bilancio, esteri e pubblica istruzione della Camera, e quelle della giustizia, dei lavori pubblici e dell'industria del Senato si riuniranno per eleggere i rispettivi nuovi presidenti in sostituzione degli on. Malfatti, Preti, Moro e Gui e del sen. Togni e Ripamonti entrati a far parte del governo e del sen. Bertinelli recentemente scomparso.

Fanfani ed ha sostenuto che l'opinione pubblica «deve sentire» che la DC «forte, unita e un punto essenziale e deciso di paranza, di equilibrio e di promozione democratica...»

PER I FERROVIERI INIZIA DA OGGI LA CONSULTAZIONE

Iniziano da oggi le consultazioni tra i ferrovieri attorno all'intesa di massima raggiunta nei giorni scorsi. Altre riunioni si svolgeranno da oggi presso il ministero dei Trasporti per discutere tutti gli aspetti della piattaforma rivendicativa non ancora definita. Tra questi: l'organizzazione del lavoro, la limitazione dello straordinario, le libertà sindacali, lo stato giuridico, i lavoratori-studenti, gli appalti e l'arresto preventivo. Altre vertenze sono intanto sul tappeto: martedì e mercoledì si riunisce ad esempio a Torino il coordinamento dei delegati FLM del gruppo Fiat dopo la consultazione di base sulla prossima apertura della vertenza aziendale. E' da segnalare, infine, la convocazione, per il 20 e 21 settembre, del Comitato direttivo della CGIL. Il tema all'ordine del giorno è: «Lo sviluppo dell'iniziativa del sindacato nell'attuale situazione». La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale aggiunto Piero Boni. (A PAGINA 2)

BUENOS AIRES, 16 settembre

Notizie estremamente drammatiche continuano a giungere dal Cile, attraverso trasmissioni di radio clandestine, conversazioni telefoniche, messaggi e testimonianze recate da fuggiaschi ai giornalisti che attendono a Mendoza, presso la frontiera cileno-argentina. In vari quartieri di Santiago, e in varie città di provincia, continua la feroce repressione, a cui resistono eroicamente gruppi armati di cittadini, soprattutto operai e studenti. Da una fonte «molto seria» alcuni cronisti hanno raccolto due cifre spaventose: morti sarebbero già settemila, i feriti diecimila. E' stata invece smentita la fuellazione dell'ex ministro comunista Rolando Millas. Viene inoltre riferito che il segretario generale del Partito comunista, Luis Corvalan, il vice segretario, Victor Diez, e alcuni membri dell'Ufficio politico del PC lottano nella clandestinità, sfuggendo alla caccia all'uomo scatenata dai «golpisti».

Continuano scontri armati soprattutto nelle borgate proletarie della periferia di Santiago. Le truppe, appoggiate da carri armati, circondano interi quartieri, penetrano nelle case, ne cacciano gli abitanti, perquisiscono, devastano. Chi resiste è ucciso sul posto. Durante la notte si sentono sparatorie. Per la prossima settimana i «golpisti» hanno annunciato una «campagna di pulizia» nelle Università, che potrebbe essere il preludio di nuovi massacri, con la partecipazione anche di squadre fasciste.

Prosegue spietata la caccia all'uomo. Ne sono bersaglio le personalità politiche più in vista della sinistra e gli esuli politici boliviani, uruguayani, brasiliani e cileni. I fasci latino-americani (diecimila, o tredicimila secondo varie fonti) che avevano trovato nel Cile un sicuro rifugio e una calda ospitalità, e che ora rischiano - se catturati - di essere consegnati ai governi fascisti dei rispettivi Paesi. Tale è comunque la inchiesta internazionale di coloro che hanno assunto il potere con la violenza.

I generali «golpisti» stanno inoltre procedendo alla caccia all'apparato statale e alla polizia di tutti quei funzionari che si sono dichiarati fedeli al governo costituzionale rovesciato dal colpo di Stato, o che sono stati accusati di «tiepidezza» nei confronti della Giunta.

Il giornalismo continua ad essere paralizzato. Escono solo due giornali «allineati»: El Mercurio e Tercera Hora; una sola stazione radio-televisiva è autorizzata a funzionare. Tutti gli altri giornali, riviste settimanali, radio anche non di sinistra - sono sospesi, compreso il periodico per la gioventù cattolica Mun-que abitualmente apolitico. Ritmo e alcune riviste femminili, scarsamente politicizzate.

Numerose radio, tuttavia, come abbiamo già segnalato, trasmettono clandestinamente informazioni e appelli contro i generali, affermando che «la lotta prosegue» e che «gruppi di militari fedeli ad Allende e organizzazioni operaie chiedono armi».

La stessa Giunta con i suoi bandi di sapore nazifascista, conferma il perdurare della resistenza. Oggi, infatti, i generali hanno fatto distribuire volantini in cui ripetono che «gli estremisti che attaccano i soldati o saranno trovati in possesso di armi verranno giustiziati immediatamente». La stessa minaccia è rivolta a tutti i cittadini, che senza appartenere alle forze armate o alla polizia, saranno trovati vestiti con uniformi militari; i volantini affermano che «marxisti estremisti si preparano ad assassinare membri delle forze armate e dei carabinieri» (chiara conferma dell'esistenza di nuclei di guerriglieri), e riporta il bando n. 32 della «Giunta» che minaccia di fuellazione anche coloro che si renderanno colpevoli di semplice «propaganda sovversiva».

Un comunicato dei «golpisti» trasmesso per radio ieri - SEGUE IN PENULTIMA

PER UN'ORA FERMO TUTTO IL PAESE

Sciopero generale unitario in Francia

Forte denuncia del Premier olandese - Manifestazioni a Londra - Nel centro di Madrid gli antifascisti dimostrano contro i «golpisti»



CARACAS - Diecimila persone hanno manifestato nella capitale del Venezuela contro il «golpe». (Tel. ANSA)

Si estende nel mondo la protesta contro il «golpe» dei generali cileni e per lo spaventoso bagno di sangue in cui i militari, spalleggiati da squadre fasciste, hanno gettato il Paese. A Parigi sciopero generale di un'ora proclamato dai principali sindacati francesi che, inoltre, chiederanno al governo di intervenire energicamente per fermare il massacro. Il grande poeta Aragon ha lanciato un appello affinché il governo francese non riconosca la giunta dei militari.

Da tutte le capitali continuano a giungere notizie di grandi manifestazioni popolari. A Madrid sfidando la polizia, operai e studenti hanno percorso le strade del centro con striscioni e distribuendo volantini di solidarietà con l'Unità Popolare. Sono stati attaccati dalla polizia, che ha effettuato diversi arresti. A Londra ha avuto luogo in Hyde Park una manifestazione unitaria con la partecipazione di esponenti di diversi gruppi politici. Il premier olandese Den Uyl, parlando al congresso laburista, ha affermato che in Cile «infuria un terrore nazista». (ALLE PAGG. 11 E 12)

UN APPELLO AL «RISPETTO DELLA VITA»

Una presa di posizione del governo italiano

Necessarie ora iniziative nelle sedi internazionali - Alcune parole del Papa - Il segretario del PSDI chiede all'ONU di intervenire - Piccoli difende la DC cilena

ROMA, 16 settembre

Le prese di posizione sugli avvenimenti cileni sono sovrastate dalla vasta, impellente richiesta di isolare politicamente e moralmente i golpisti e di fermare la loro mano assassina. Il drammatico appello di Berlinguer e Marchais a nome dei partiti comunisti italiano e francese ha avuto una vasta eco nel Paese, nonostante il silenzio di quasi tutti gli organi d'informazione. Una vera ondata di raccapriccio e di sdegno percorre l'Italia e di essa, in certa misura, ha dovuto farsi interprete il governo (ieri sera i nostri compagni Bufalini e Galluzzi avevano fornito al presidente del Consiglio le informazioni giunte al PCI sulla terribile ondata repressiva in cui si associano le forze golpiste e le squadre fasciste).

Una nota pubblicata dal ministero degli Esteri afferma che «il governo italiano continua a seguire con preoccupata attenzione, e tenendosi in collegamento con governi amici, gli avvenimenti in Cile anche con riguardo alle sorti della collettività italiana che risulterebbe fino a questo momento incolume. Pur in mancanza di precise informazioni, che si cerca di ottenere atte a dare un quadro esatto della

situazione, da varie fonti giungono gravi notizie di atti di violenza e di repressione, i quali insieme alla rottura della normalità costituzionale aggraverebbero ulteriormente le condizioni del Cile. Per ragioni politiche ed umanitarie - conclude la nota governativa - al voto per il rapido ripristino di un regime di libertà, si accompagna un fermo ed accorato appello al rispetto della vita e della integrità delle persone».

Una sollecitazione al governo perché si faccia immediatamente promotore di iniziative presso organi internazionali contro quanti hanno avuto la colpa di credere nella democrazia ed operare per difenderla, si abbatta sulle migliaia di profughi politici di altri Paesi dell'America Latina che in Cile avevano trovato asilo.

In campo democristiano, dopo l'iniziale disorientamento dal gravissimo comportamento della DC cilena maldestamente controbilanciata da un tentativo di diversione sulla questione dei «dissidenti socialisti», il gruppo dirigente sembra sempre più esplicito (dopo le dichiarazioni di Fanfani di sabato) si profila il tentativo di giustificare in qualche modo il «golpe».

Il PSDI, Orlandi, pur in un contesto, come di consueto, inficiato da elementi di bassa polemica e di strumentalizzazione anticomunista, ha rivolto un appello «al Governo, all'Internazionale socialista, all'ONU, alle autorità morali, alle organizzazioni umanitarie perché esercitino tutto il loro peso nell'intento di evitare che il colpo di Stato messo in atto nel Cile alimenti una repressione sanguinosa, si traduca in vendetta sistematica contro quanti hanno avuto la colpa di credere nella democrazia ed operare per difenderla, si abbatta sulle migliaia di profughi politici di altri Paesi dell'America Latina che in Cile avevano trovato asilo».

Un riferimento accorato al dramma cileno è contenuto nel discorso che il Papa ha pronunciato a Castelgandolfo. Egli ha auspicato che si possa riuscire «a scongiurare la guerra civile e a restituire la concordia tra i cittadini di un popolo tanto degno di stima». Tale auspicio, però, non è stato collegato da un'ammoneitrice richiesta di fermare la violenza sanguinaria degli aguzzini della libertà del popolo cileno.

Da canto suo, il segretario SEGUE IN PENULTIMA

Cortei, assemblee, comizi in ogni parte d'Italia promossi dal PCI, dai sindacati e dalle altre forze democratiche

Manifestazioni unitarie in tutto il Paese per mettere fine ai crimini fascisti in Cile

Le manifestazioni per la stampa comunista diventano iniziative di lotta contro i golpisti e i fascisti cileni - Minucci a Lecco: dal Cile un monito per la DC - Il discorso di Vecchietti a Treviso: combattere tutti i regimi fascisti del mondo, ostacolo alla coesistenza pacifica

DALLA PRIMA compagno Pajetta, che ha rivolto a Bordini il suo augurio più fervido. Parlando quindi del dramma del Cile, Pajetta ha sottolineato l'insignimento che si viene dal popolo di quel Paese ed ha così continuato: «A chi ci viene a chiedere garanzie sul nostro senso democratico noi diciamo che le garanzie devono essere chieste ad altri partiti, come dimostrano le gravi responsabilità del DC e della DC per il colpo di Stato reazionario».

A PISTOIA una imponente manifestazione popolare per la libertà del Cile si è svolta sabato sera. Migliaia di cittadini hanno sfilato in corteo per le vie della città per raggiungere piazza Cavallotti.

Altre manifestazioni ieri si sono svolte a RUBIERA (Reggio Emilia), organizzata dal PCI e dal PSI e in alcune zone della provincia di Milano (MELEGNANO, CORNAREDO, LENTATE SUL SEVISO).

A ROMA e nel LAZIO tutte le feste di unità si sono trasformate in altrettante manifestazioni di solidarietà militante con i compagni, i democratici, i lavoratori cileni.

Anche l'abate Giovanni Franzoni e la COMUNITA' DI SAN PAOLO hanno espresso la loro solidarietà con i democratici e gli antifascisti cileni, condannando la sanguinosa repressione dei generali golpisti.

Martedì sera, alle 19, inoltre la Comunità di San Paolo celebrerà una messa per i lavoratori cileni in via Francesco Negri, un capomercato dei mercati generali. La funzione verrà officiata dall'abate Franzoni.

A LIVOLI si è svolta una manifestazione unitaria, indetta da PCI, PSI, PSDI, DC e PRI.

Anche nelle altre province laziali si sono svolte iniziative di sostegno al popolo del Cile. Un comizio si è svolto a LATINA; altre manifestazioni si sono tenute a Bassiano, a Frosinone, Aprilia, Maranola.

In provincia di FROSINONE, manifestazione unitaria (PCI, PSI e DC) ad Anagnino, iniziative a Boville Ernica, Morolo e S. Giorgio al Liri. In provincia di Viterbo, iniziative di solidarietà unitaria ad Acquafredda, Bolsena e Valentano.

Ad AVELLINO si è svolta ieri mattina una forte manifestazione popolare indetta dal PCI di Stato dei militari nel Cile. La manifestazione, indetta unitariamente da PCI, PSI, dalla CGIL e dalle ACLI, ha visto riuniti in un corteo cittadino centinaia di compagni e di democratici di Avellino.

Ad essi hanno parlato esponenti delle varie organizzazioni ed il compagno Abdón Alínovi, della Direzione del PCI.

A REGGIO CALABRIA, giovani, lavoratori e cittadini di ogni età hanno dato vita ieri sera ad una forte manifestazione unitaria in corteo ed inneggiando all'eroica resistenza cilena. La manifestazione era stata indetta dalle Federazioni del PCI e del PSI, dai rispettivi movimenti giovanili, dalle ACLI e dalla Federazione sindacale unitaria.

A PALERMO e in tutti i capoluoghi siciliani e in centinaia di centri minori forte è la mobilitazione popolare a fianco della resistenza cilena.

A SIRACUSA, sabato, è stata una manifestazione unitaria. Ieri mattina il centro di CATANIA è stato attraversato da un grandioso corteo di protesta contro il golpe reazionario.

Anche a TRAPANI si è tenuto un comizio unitario, mentre a MESSINA un corteo formato dall'ANPI, dal PCI, dal PSI e dal PRI e dalla Federazione sindacale unitaria, ha indetto per oggi una manifestazione.

Una imponente manifestazione di solidarietà con il popolo cileno si è svolta ieri mattina a FENZA, da migliaia di gente da tutta la provincia.

Sempre in provincia di Enna si sono tenuti ieri comizi unitari in tutti i comuni.

Per oggi, lunedì, manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno sono previste a MONFALCONE, per iniziative dei movimenti giovanili; a LIVORNO, dove alle 17 parlerà Juan Corvajan, dirigente della gioventù comunista cilena; a SOVICO, in provincia di Milano, organizzata da PCI, PSI ed ACLI; a PARMA, dove alle 18.20 un corteo unitario attraverserà le vie del centro cittadino e si concluderà in piazza Garibaldi.

A VICENZA partiti democratici e sindacati hanno indetto una manifestazione di protesta per domani, martedì, in piazza Stomati.

hanno nascosto la loro soddisfazione per l'abbattimento del governo costituzionale di Pinochet e si attende l'autentico bagno di sangue che ne è susseguito, rinunciando per l'occasione alla propria ipotesi di non presentarsi come padroni della legalità, dei diritti dell'uomo, della democrazia parlamentare. Queste forze sperano che il dramma cileno crei nelle masse popolari demoralizzate e sfiduciate in una prospettiva di avanzamento e di avanzata democratica verso il socialismo. Ma ancora una volta, fanno male i loro conti.

Anche dalla lezione del Cile, infatti, i lavoratori italiani vedono sottolineata la necessità — che il nostro partito ha posto alla base della propria linea politica — di una lotta coerente per la salvaguardia e lo sviluppo di un quadro politico democratico, fondato sulla coesistenza pacifica.

Ma il mantenimento e lo sviluppo di un quadro politico democratico è inseparabile dalle necessarie riforme economico-sociali e dall'avvio di un nuovo tipo di sviluppo. Abbiamo più volte sottolineato, ad esempio, che lo sviluppo economico tentato negli ultimi 4 anni, ha trovato la sua base reale nel materasso senza sbocchi di lavoro, creato dal Mezzogiorno, nella mancata soluzione di problemi drammatici come quelli dell'agricoltura, della casa, della scuola, della distribuzione del reddito, del fatto che tutto ciò ha reso più esposti vasti strati sociali all'insidia della demagogia reazionaria.

Per questa ragione noi comunisti siamo decisamente contrari al tentativo di alcuni settori della maggioranza di sinistra di riproporre nei fatti la vecchia teoria dei «due tempi», rinviando ancora una volta le scelte ormai ineluttabili e il risanamento delle regioni meridionali, per l'avvio delle riforme più urgenti.

Ma dai fatti cileni — ha concluso Minucci — viene una lezione e un monito soprattutto per la DC.

Il penoso tentativo dell'onorevole Fanfani, di aggirarsi al di sopra di alcuni intellettuali sovietici per evitare di prendere una posizione inequivocabile circa il golpe reazionario nel Cile verso il colpo di Stato fascista, non riuscirà certo a bloccare il dibattito e il maturare di posizioni nuove tra i cattolici e gli stessi democristiani italiani.

Noi comunisti faremo tutto il possibile per stimolare il consenso della DC e la coscienza antifascista anche all'interno della DC. C'è chi — da posizioni cosiddette di sinistra — si adopera in questi giorni a tentare di ridurre il rapporto tra movimento operaio e DC nei termini di uno scontro frontale. Questo è, purtroppo, il guaio che si ripropone ai fascisti cileni. Che cosa significa lanciare slogan come: «Uniti, sì, ma contro la DC»? A che cosa potrebbe servire una simile «unità proletaria» contro il 40 per cento degli italiani (tra i quali sono da annoverare milioni di lavoratori) se non ad una spaccatura irreparabile del popolo, attraverso la quale passerebbe inevitabilmente l'offensiva del golpe reazionario? Oggi più che mai, al contrario, è necessario un dialogo e un'iniziativa unitaria con i comunisti democratici e con le masse popolari che si riconoscono nella DC, al fine di conquistare all'antifascismo, di spingere la DC, e di determinare per questa via un mutamento di indirizzo all'interno della DC stessa.



GENOVA — La manifestazione per il Cile durante il Festival provinciale dell'Unità.

DA OGGI SI RIUNISCONO I DIRETTIVI COMPARTIMENTALI

Iniziano le consultazioni sull'intesa dei ferrovieri

Giovedì nuovo incontro con il governo - Domani il coordinamento del gruppo FIAT - Riprendono le trattative per i retrai

ROMA, 16 settembre Da domani (fino a mercoledì) si riuniscono i Comitati direttivi compartimentali dei ferrovieri per discutere l'ipotesi di accordo raggiunta sabato pomeriggio fra governo e sindacati. E questa la prima fase della consultazione di base che proseguirà successivamente.

Intanto sempre domani riprendono i colloqui al ministero dei Trasporti su quei punti della piattaforma non ancora definiti e che riguardano in particolare l'organizzazione del lavoro, la limitazione dello straordinario, la libertà sindacale, lo stato

giuridico, i lavoratori studenti, gli appalti e l'arresto preventivo. Come è noto l'intesa di massima raggiunta sabato scorso riguarda l'aspetto economico della piattaforma: da comunicato dei sindacati non emergono precise indicazioni in merito, ma essa dovrebbe prevedere l'aumento di 40 mila lire mensili uguali per tutti dal 1° luglio '73. Ricordiamo inoltre che l'altro obiettivo rivendicato dai sindacati era la realizzazione del piano di investimenti per 4 mila miliardi, approvato dal CIPE la scorsa settimana.

METALMECCANICI — Dopodomani si riunisce a Torino il coordinamento del gruppo FIAT per discutere le posizioni emerse dopo la consultazione di base in previ-

giudicio, i lavoratori studenti, gli appalti e l'arresto preventivo. Come è noto l'intesa di massima raggiunta sabato scorso riguarda l'aspetto economico della piattaforma: da comunicato dei sindacati non emergono precise indicazioni in merito, ma essa dovrebbe prevedere l'aumento di 40 mila lire mensili uguali per tutti dal 1° luglio '73. Ricordiamo inoltre che l'altro obiettivo rivendicato dai sindacati era la realizzazione del piano di investimenti per 4 mila miliardi, approvato dal CIPE la scorsa settimana.

METALMECCANICI — Dopodomani si riunisce a Torino il coordinamento del gruppo FIAT per discutere le posizioni emerse dopo la consultazione di base in previ-

giudicio, i lavoratori studenti, gli appalti e l'arresto preventivo. Come è noto l'intesa di massima raggiunta sabato scorso riguarda l'aspetto economico della piattaforma: da comunicato dei sindacati non emergono precise indicazioni in merito, ma essa dovrebbe prevedere l'aumento di 40 mila lire mensili uguali per tutti dal 1° luglio '73. Ricordiamo inoltre che l'altro obiettivo rivendicato dai sindacati era la realizzazione del piano di investimenti per 4 mila miliardi, approvato dal CIPE la scorsa settimana.

METALMECCANICI — Dopodomani si riunisce a Torino il coordinamento del gruppo FIAT per discutere le posizioni emerse dopo la consultazione di base in previ-

Venerdì giornata di lotta per l'occupazione e lo sviluppo

Il Consiglio regionale aderisce allo sciopero generale in Calabria

Adesioni anche del Consiglio provinciale di Reggio e di numerosi comuni della regione - Dibattito sul centro siderurgico - Le proposte avanzate dal PCI

DALL'INVIATO REGGIO CALABRIA, 16 settembre Si estende sempre più in Calabria l'arco di forze che aderisce allo sciopero generale per l'occupazione e lo sviluppo che avrà luogo venerdì prossimo. Questa notte, al termine di una lunga e vivace riunione — di cui riferiremo più avanti — ha aderito alla manifestazione anche il Consiglio regionale della Calabria.

Analoga decisione sempre ieri sera è stata assunta dal Consiglio provinciale di Reggio e da numerosi Consigli comunali di tutta la regione i quali si vanno ad aggiungere a quelli che hanno già deliberato la loro partecipazione alla giornata di lotta. Degli altri ricordiamo Villa San Giovanni, San Giorgio Albanese, Motta San Giovanni e Cittanova.

Nella riunione del Consiglio regionale che si è conclusa alle 4 di stamane si è registrato, come si diceva, un lungo e vivace confronto sulle questioni fondamentali dello sviluppo della Calabria. Le conclusioni della riunione che, come si ricorderà, era stata convocata in seduta straordinaria per un «esame dello stato degli investimenti industriali in Calabria», non sono certo da considerarsi del tutto positive.

Sono stati, infatti, presentati tre diversi o.d.g.: uno a firma del repubblicano Scaramuzza, uno del socialista Vignone e uno del democristiano Scaramuzza. Scaramuzza ha proposto il suo gesto sottolineando la validità delle impostazioni che il documento comunista dava ai problemi complessivi della Calabria. I consiglieri comunisti si sono comunque astenuti nella votazione dell'o.d.g. della maggioranza perché in esso — come hanno dichiarato — a parte i motivi di dissenso, erano contenuti, al pari della volontà di far rispettare al governo la decisione di costruire subito e in Calabria il Quinto centro siderurgico,

una visione complessiva i problemi della difesa del suolo, della trasformazione dell'agricoltura, in pianura, collina e montagna, e della conseguente utilizzazione delle loro risorse presenti e potenziali (caccia, carne, legno) e dello sviluppo di una rete di piccole e medie industrie collegate a questo processo di sviluppo.

Il documento che è stato invece approvato dalla maggioranza, rifiuta questa ipotesi (definita «fantomatica o quantomeno indiana») e considera gli investimenti industriali del «pacchetto Calabria», capaci «di garantire un sistema autopulsivo che favorisca a sua volta una industrializzazione diffusa anche nel settore manifatturiero e nel quadro di un armonico sviluppo dell'agricoltura, del turismo e dei servizi».

Per domani infine è convocata a Roma dal segretario nazionale della DC Panfani una riunione di tutti gli esponenti dc calabresi.

Franco Martelli

una visione complessiva i problemi della difesa del suolo, della trasformazione dell'agricoltura, in pianura, collina e montagna, e della conseguente utilizzazione delle loro risorse presenti e potenziali (caccia, carne, legno) e dello sviluppo di una rete di piccole e medie industrie collegate a questo processo di sviluppo.

Il documento che è stato invece approvato dalla maggioranza, rifiuta questa ipotesi (definita «fantomatica o quantomeno indiana») e considera gli investimenti industriali del «pacchetto Calabria», capaci «di garantire un sistema autopulsivo che favorisca a sua volta una industrializzazione diffusa anche nel settore manifatturiero e nel quadro di un armonico sviluppo dell'agricoltura, del turismo e dei servizi».

Per domani infine è convocata a Roma dal segretario nazionale della DC Panfani una riunione di tutti gli esponenti dc calabresi.

Franco Martelli

una visione complessiva i problemi della difesa del suolo, della trasformazione dell'agricoltura, in pianura, collina e montagna, e della conseguente utilizzazione delle loro risorse presenti e potenziali (caccia, carne, legno) e dello sviluppo di una rete di piccole e medie industrie collegate a questo processo di sviluppo.

Il documento che è stato invece approvato dalla maggioranza, rifiuta questa ipotesi (definita «fantomatica o quantomeno indiana») e considera gli investimenti industriali del «pacchetto Calabria», capaci «di garantire un sistema autopulsivo che favorisca a sua volta una industrializzazione diffusa anche nel settore manifatturiero e nel quadro di un armonico sviluppo dell'agricoltura, del turismo e dei servizi».

Per domani infine è convocata a Roma dal segretario nazionale della DC Panfani una riunione di tutti gli esponenti dc calabresi.

Franco Martelli

una visione complessiva i problemi della difesa del suolo, della trasformazione dell'agricoltura, in pianura, collina e montagna, e della conseguente utilizzazione delle loro risorse presenti e potenziali (caccia, carne, legno) e dello sviluppo di una rete di piccole e medie industrie collegate a questo processo di sviluppo.

Il documento che è stato invece approvato dalla maggioranza, rifiuta questa ipotesi (definita «fantomatica o quantomeno indiana») e considera gli investimenti industriali del «pacchetto Calabria», capaci «di garantire un sistema autopulsivo che favorisca a sua volta una industrializzazione diffusa anche nel settore manifatturiero e nel quadro di un armonico sviluppo dell'agricoltura, del turismo e dei servizi».

Per domani infine è convocata a Roma dal segretario nazionale della DC Panfani una riunione di tutti gli esponenti dc calabresi.

Franco Martelli

Ha chiesto il sequestro conservativo dei beni di alcuni cittadini

Il cementificio di Lestans vorrebbe essere risarcito

Dopo aver sommerso di polveri abitazioni e campagne denuncia per la «fortata inattività» un danno di 900 milioni - Il prossimo mese il pretore di Spillimbergo dovrà giudicare l'ex consigliere delegato della società - Intanto, da tre mesi, il forno di Travesio ha ripreso a funzionare, anche se a ritmo ridotto

DALL'INVIATO LESTANS, 16 settembre Il pretore di Spillimbergo dovrà giudicare nel prossimo ottobre, l'ingegner Franco Casara, imputato di violazione dell'articolo 674 del Codice penale, oltreché dell'articolo 216 della legge sanitaria del 1934. Questa legge prevede una lieve sanzione penale ed una ammenda per chi è responsabile della emissione da uno stabilimento, di fumi «atti ad offendere od imbrattare o molestare persone». L'ingegner Casara era consigliere delegato della Società Friulana Cementi nel periodo di 40 giorni, tra il settembre e l'ottobre 1971, durante il quale l'abitato e le campagne di Lestans, (trazione di questi due comuni), vennero sommersi dalle polveri che uscivano dal camino del modernissimo cementificio di Travesio.

Fu la protesta della popolazione intera di Lestans a costringere allora il quotidiano forno. E sono state la lotta, la vigilanza di quella gente — uomini, donne, ragazzi, bambini — a impedire per due anni che il fatto compiuto e la ragione del più forte avessero prevalso sul diritto. Adesso la contesa — aspira ed esemplare quanto mai — è giunta ad una nuova fase. Consigliere delegato della Friulana Cementi non è più l'ingegner Casara, bensì l'ingegner Angelo Ferrero, figlio dell'ex rettore dell'Università di Padova, socio a sua volta di quel cementificio di Cadola, a Ponte nelle Alpi nel Bellunese, che ebbe a lucrare incredibili benefici (contributi per centinaia di milioni) con un secondo agevolato per circa un miliardo con la legge sul Valenti; un disastro da cui lo stabilimento era stato solo sfiorato.

Ex consigliere comunale DC a Padova, nonché presidente di un'opera pia eretta in ente morale, l'ingegner Angelo Ferrero è un secondo volto alla gente di Lestans: non quello del pio benefattore, bensì dell'industriale duro e intransigente. Alle pressioni comunali circa i dispositivi per rendere inoffensivo il cementificio, ha risposto scartando i più efficaci ed i più costosi: i fumatori ed i filtri elettrostatici. In compenso, la commissione tecnica nominata dalla Regione si affrettava a stendere una relazione del tutto tranquillizzante. Alle pressioni delle autorità provinciali (prefetto in testa) reagiva sollecitando il permesso di governo del forno e l'invio della polizia per renderlo possibile, piegando con la forza la resistenza degli abitanti di Lestans.

Da alcune settimane il paesotto di Lestans, presidiato da grossi reparti della celere e dei carabinieri. La normale esistenza di questo che era semplicemente un tranquillo borgo agricolo, ignorato da tutti da due anni è sconvolata, traumatizzata.

Adesso si respira un clima da retrovia, da territorio «nemico» occupato. Alla violenza si aggiunge l'intimidazione, la rappresaglia. La Società Friulana Cementi ha denunciato — a suo dire — un danno di 900 milioni per il periodo di «fortata inattività». Era, ha preteso, a carico di sette mesi di inattività, avrebbe individuato come «responsabili» del blocco, il sequestro conservativo del lotto di terreni e di abitazioni. La certa che il dottor Fontana, sostituto del presidente del Tribunale di Pordenone, ha concesso questo provvedimento, non si affrettava soltanto quando risulta che un debitore sia in procinto di vendere o disperdere il proprio patrimonio.

Nessuno dei cittadini di Lestans vuole vedere la casetta o i pochi ettari di bosco che sono nelle loro mani, sequestrati conservativi. Si dicono anche per salvare i loro beni, per poter continuare a coltivare la loro terra e vivere in pace, che se non sono sepolte sotto una coltre di polvere cementifera.

Quanto è successo durante i quarant'anni di attività del cementificio, nell'autunno del '71, è ormai noto. Il camino eruttava in continuazione una densa nuvola biancastra che, in particolare, con la conformazione della vallata e la direzione dei venti ristagnava e precipitava sul territorio di Lestans e di alcune frazioni vicine. Gesture di frutta rovinata, animali malati, bambini e adulti con gli occhi arrossati e le vie respiratorie irritate, queste le conseguenze che scatenarono la protesta.

«Ora abbiamo provveduto», dicono i padroni della Friulana Cementi. Con loro c'è anche la «Friulia», la società finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, che è entrata nella Friulana Cementi con un terzo del capitale. La commissione tecnica «assicura»: La Giunta regionale, compromessa da tre scelte compiute dalla «Friulia» e dalla passata Giunta Berzanti, non sa come uscire. Subisce la pressione dei cementieri e nello stesso tempo non può non rendersi conto delle ragioni della gente di Lestans.

Da più di tre mesi, piano, a ritmo ridotto, il forno di Travesio ha ripreso a «fumare». Il disegno è chiaro: non suscitare allarme, dimostrare che i vistosi fenomeni del '71 non si verificano più, spegnere la lotta della gente con la polizia e con la stanchezza. Ma i contadini di Lestans non sono neppure un gruppo di esecutori immaturi. Anche le piccole «fumate» di questa seconda fase non sono senza conseguenze. Lo hanno rivela-

to e la ragione del più forte avessero prevalso sul diritto. Adesso la contesa — aspira ed esemplare quanto mai — è giunta ad una nuova fase. Consigliere delegato della Friulana Cementi non è più l'ingegner Casara, bensì l'ingegner Angelo Ferrero, figlio dell'ex rettore dell'Università di Padova, socio a sua volta di quel cementificio di Cadola, a Ponte nelle Alpi nel Bellunese, che ebbe a lucrare incredibili benefici (contributi per centinaia di milioni) con un secondo agevolato per circa un miliardo con la legge sul Valenti; un disastro da cui lo stabilimento era stato solo sfiorato.

Ex consigliere comunale DC a Padova, nonché presidente di un'opera pia eretta in ente morale, l'ingegner Angelo Ferrero è un secondo volto alla gente di Lestans: non quello del pio benefattore, bensì dell'industriale duro e intransigente. Alle pressioni comunali circa i dispositivi per rendere inoffensivo il cementificio, ha risposto scartando i più efficaci ed i più costosi: i fumatori ed i filtri elettrostatici. In compenso, la commissione tecnica nominata dalla Regione si affrettava a stendere una relazione del tutto tranquillizzante. Alle pressioni delle autorità provinciali (prefetto in testa) reagiva sollecitando il permesso di governo del forno e l'invio della polizia per renderlo possibile, piegando con la forza la resistenza degli abitanti di Lestans.

Da alcune settimane il paesotto di Lestans, presidiato da grossi reparti della celere e dei carabinieri. La normale esistenza di questo che era semplicemente un tranquillo borgo agricolo, ignorato da tutti da due anni è sconvolata, traumatizzata.

Adesso si respira un clima da retrovia, da territorio «nemico» occupato. Alla violenza si aggiunge l'intimidazione, la rappresaglia. La Società Friulana Cementi ha denunciato — a suo dire — un danno di 900 milioni per il periodo di «fortata inattività». Era, ha preteso, a carico di sette mesi di inattività, avrebbe individuato come «responsabili» del blocco, il sequestro conservativo del lotto di terreni e di abitazioni. La certa che il dottor Fontana, sostituto del presidente del Tribunale di Pordenone, ha concesso questo provvedimento, non si affrettava soltanto quando risulta che un debitore sia in procinto di vendere o disperdere il proprio patrimonio.

Nessuno dei cittadini di Lestans vuole vedere la casetta o i pochi ettari di bosco che sono nelle loro mani, sequestrati conservativi. Si dicono anche per salvare i loro beni, per poter continuare a coltivare la loro terra e vivere in pace, che se non sono sepolte sotto una coltre di polvere cementifera.

Quanto è successo durante i quarant'anni di attività del cementificio, nell'autunno del '71, è ormai noto. Il camino eruttava in continuazione una densa nuvola biancastra che, in particolare, con la conformazione della vallata e la direzione dei venti ristagnava e precipitava sul territorio di Lestans e di alcune frazioni vicine. Gesture di frutta rovinata, animali malati, bambini e adulti con gli occhi arrossati e le vie respiratorie irritate, queste le conseguenze che scatenarono la protesta.

«Ora abbiamo provveduto», dicono i padroni della Friulana Cementi. Con loro c'è anche la «Friulia», la società finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, che è entrata nella Friulana Cementi con un terzo del capitale. La commissione tecnica «assicura»: La Giunta regionale, compromessa da tre scelte compiute dalla «Friulia» e dalla passata Giunta Berzanti, non sa come uscire. Subisce la pressione dei cementieri e nello stesso tempo non può non rendersi conto delle ragioni della gente di Lestans.

Da più di tre mesi, piano, a ritmo ridotto, il forno di Travesio ha ripreso a «fumare». Il disegno è chiaro: non suscitare allarme, dimostrare che i vistosi fenomeni del '71 non si verificano più, spegnere la lotta della gente con la polizia e con la stanchezza. Ma i contadini di Lestans non sono neppure un gruppo di esecutori immaturi. Anche le piccole «fumate» di questa seconda fase non sono senza conseguenze. Lo hanno rivela-

to e la ragione del più forte avessero prevalso sul diritto. Adesso la contesa — aspira ed esemplare quanto mai — è giunta ad una nuova fase. Consigliere delegato della Friulana Cementi non è più l'ingegner Casara, bensì l'ingegner Angelo Ferrero, figlio dell'ex rettore dell'Università di Padova, socio a sua volta di quel cementificio di Cadola, a Ponte nelle Alpi nel Bellunese, che ebbe a lucrare incredibili benefici (contributi per centinaia di milioni) con un secondo agevolato per circa un miliardo con la legge sul Valenti; un disastro da cui lo stabilimento era stato solo sfiorato.

Ex consigliere comunale DC a Padova, nonché presidente di un'opera pia eretta in ente morale, l'ingegner Angelo Ferrero è un secondo volto alla gente di Lestans: non quello del pio benefattore, bensì dell'industriale duro e intransigente. Alle pressioni comunali circa i dispositivi per rendere inoffensivo il cementificio, ha risposto scartando i più efficaci ed i più costosi: i fumatori ed i filtri elettrostatici. In compenso, la commissione tecnica nominata dalla Regione si affrettava a stendere una relazione del tutto tranquillizzante. Alle pressioni delle autorità provinciali (prefetto in testa) reagiva sollecitando il permesso di governo del forno e l'invio della polizia per renderlo possibile, piegando con la forza la resistenza degli abitanti di Lestans.

Da alcune settimane il paesotto di Lestans, presidiato da grossi reparti della celere e dei carabinieri. La normale esistenza di questo che era semplicemente un tranquillo borgo agricolo, ignorato da tutti da due anni è sconvolata, traumatizzata.

Adesso si respira un clima da retrovia, da territorio «nemico» occupato. Alla violenza si aggiunge l'intimidazione, la rappresaglia. La Società Friulana Cementi ha denunciato — a suo dire — un danno di 900 milioni per il periodo di «fortata inattività». Era, ha preteso, a carico di sette mesi di inattività, avrebbe individuato come «responsabili» del blocco, il sequestro conservativo del lotto di terreni e di abitazioni. La certa che il dottor Fontana, sostituto del presidente del Tribunale di Pordenone, ha concesso questo provvedimento, non si affrettava soltanto quando risulta che un debitore sia in procinto di vendere o disperdere il proprio patrimonio.

Nessuno dei cittadini di Lestans vuole vedere la casetta o i pochi ettari di bosco che sono nelle loro mani, sequestrati conservativi. Si dicono anche per salvare i loro beni, per poter continuare a coltivare la loro terra e vivere in pace, che se non sono sepolte sotto una coltre di polvere cementifera.

Quanto è successo durante i quarant'anni di attività del cementificio, nell'autunno del '71, è ormai noto. Il camino eruttava in continuazione una densa nuvola biancastra che, in particolare, con la conformazione della vallata e la direzione dei venti ristagnava e precipitava sul territorio di Lestans e di alcune frazioni vicine. Gesture di frutta rovinata, animali malati, bambini e adulti con gli occhi arrossati e le vie respiratorie irritate, queste le conseguenze che scatenarono la protesta.

«Ora abbiamo provveduto», dicono i padroni della Friulana Cementi. Con loro c'è anche la «Friulia», la società finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, che è entrata nella Friulana Cementi con un terzo del capitale. La commissione tecnica «assicura»: La Giunta regionale, compromessa da tre scelte compiute dalla «Friulia» e dalla passata Giunta Berzanti, non sa come uscire. Subisce la pressione dei cementieri e nello stesso tempo non può non rendersi conto delle ragioni della gente di Lestans.

Da più di tre mesi, piano, a ritmo ridotto, il forno di Travesio ha ripreso a «fumare». Il disegno è chiaro: non suscitare allarme, dimostrare che i vistosi fenomeni del '71 non si verificano più, spegnere la lotta della gente con la polizia e con la stanchezza. Ma i contadini di Lestans non sono neppure un gruppo di esecutori immaturi. Anche le piccole «fumate» di questa seconda fase non sono senza conseguenze. Lo hanno rivela-

Mario Passi

Protesta a Cremona dei produttori agricoli

Tendenze ed espressione di marca reazionaria si sono mescolate all'iniziativa

CREMONA, 16 settembre Si è svolta questa mattina a Cremona, indetta dal Comitato di emergenza regionale dei produttori agricoli, una manifestazione con corteo. L'iniziativa si è inserita a sorpresa nell'ambito della 28ª Fiera internazionale dei bovini da latte ed è stata promossa dal movimento agricolo, in corso a Cremona dal giorno 13. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nel centro di era stata sospesa allo scopo di evidenziare all'opinione pubblica e agli organi di governo la gravità della crisi del settore zootecnico.

La manifestazione, a cui hanno partecipato circa 800 produttori agricoli provenienti da tutta la provincia di Cremona, è stata promossa dal movimento agricolo, in corso a Cremona dal giorno 13. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nel centro di era stata sospesa allo scopo di evidenziare all'opinione pubblica e agli organi di governo la gravità della crisi del settore zootecnico.

La manifestazione, a cui hanno partecipato circa 800 produttori agricoli provenienti da tutta la provincia di Cremona, è stata promossa dal movimento agricolo, in corso a Cremona dal giorno 13. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nel centro di era stata sospesa allo scopo di evidenziare all'opinione pubblica e agli organi di governo la gravità della crisi del settore zootecnico.

La manifestazione, a cui hanno partecipato circa 800 produttori agricoli provenienti da tutta la provincia di Cremona, è stata promossa dal movimento agricolo, in corso a Cremona dal giorno 13. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nel centro di era stata sospesa allo scopo di evidenziare all'opinione pubblica e agli organi di governo la gravità della crisi del settore zootecnico.

«Ora abbiamo provveduto», dicono i padroni della Friulana Cementi. Con loro c'è anche la «Friulia», la società finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, che è entrata nella Friulana Cementi con un terzo del capitale. La commissione tecnica «assicura»: La Giunta regionale, compromessa da tre scelte compiute dalla «Friulia» e dalla passata Giunta Berzanti, non sa come uscire. Subisce la pressione dei cementieri e nello stesso tempo non può non rendersi conto delle ragioni della gente di Lestans.

Da più di tre mesi, piano, a ritmo ridotto, il forno di Travesio ha ripreso a «fumare». Il disegno è chiaro: non suscitare allarme, dimostrare che i vistosi fenomeni del '71 non si verificano più, spegnere la lotta della gente con la polizia e con la stanchezza. Ma i contadini di Lestans non sono neppure un gruppo di esecutori immaturi. Anche le piccole «fumate» di questa seconda fase non sono senza conseguenze. Lo hanno rivela-

alunni respinti
ripetizioni estive, ricuperi anni scolastici, rivolgetevi all'Istituto **PARINI** PIAZZA XX SETTEMBRE (Galleria Asquini) TEL. 38.07 - PORDENONE

ISTITUTO SCOLASTICO L. DA VINCI VIA BEMBO, 6 MESTRE Tel. 951.588 - 951.047
RECUPERO ANNI SCOLASTICI CORSI DIURNI E SERALI
● LICENZA MEDIA (1 anno) ● ISTITUTO MAGISTRE
● LICEO SCIENTIFICO ● MAESTRE D'ASILO

I dieci anni della scuola dell'obbligo

I «ritocchi» e la riforma

I silenzi interessati sul decennale della media unica tendono a evitare un dibattito che coinvolgerebbe l'intero assetto e funzionamento della scuola di base

Secondo una recente inchiesta svolta dall'ISVET tra un campione di giovani dai 14 ai 25 anni, il 61% degli intervistati ritiene che la preparazione fornita dalla scuola dell'obbligo (elementare e media) non è adeguata a far conoscere la realtà del lavoro nel mondo d'oggi...

ziare a fare un bilancio della scuola dell'obbligo, e in particolare del suo settore medio a un decennio esatto di distanza dalla legge che lo riformò e unificò e che portò l'obbligo scolastico a 14 anni (anche se sulla carta questo esisteva fin dal 1923)...

La riforma, ristutturazione che investì le finalità, le strutture, gli ordinamenti, gli obiettivi educativi e didattici, i contenuti, i metodi e soprattutto un nuovo assetto culturale ed educativo, oltre che una riqualificazione di fondo del processo di formazione e di aggiornamento permanente degli insegnanti...

40 miliardi di libri

La nuova scuola media nacque per effetto di una duplice spinta, espressa dalla domanda popolare di maggior istruzione e dalle esigenze del mondo produttivo di una diversa qualificazione della mano d'opera in un momento di passaggio da un'economia prevalentemente agricola ad una prevalentemente industriale...

colpisce quasi esclusivamente i figli dei lavoratori, contadini, operai, disoccupati e sottoccupati, e colpisce maggiormente i ragazzi del Sud (sia che emigrino sia che rimangano al loro paese). Sono questi i giovani condannati ad andare a lavorare prima dell'età legale.

Due fatti recentissimi dimostrano che i tempi sono ormai maturi per questa battaglia. Il primo è rappresentato dalla conquista da parte di vaste e forti categorie operaie di un tempo retribuito per l'istruzione e la formazione secondo le proprie autonome esigenze di classe anche all'interno delle strutture scolastiche e dalla apertura di una vertenza sulla scuola, ed in particolare sul diritto allo studio, ad opera delle Confederazioni sindacali.

Fernando Rotondo

Se ne è discusso al congresso internazionale di Varese

Novità nel mondo dei trapianti

Si profila una rete di macchine capaci di garantire all'uomo, insieme con una tutela sempre più assidua, le condizioni migliori per operazioni così delicate - Quali sono le differenze tra il rene e gli altri visceri - Gli interventi effettuati nel '72

A tutto il 1972, in tutto il mondo: 13.000 trapianti di rene, 200 trapianti di cuore, 130 di fegato, 30 di polmone, 20 di pancreas. Questa massa di esperienze, già tanto cospicua per il rene ma ancora iniziale per gli altri visceri, è stata messa allo studio in questi giorni a Varese, al secondo congresso della Società dei trapianti d'organo.

Per quale motivo tanta differenza fra il rene e gli altri visceri? Prima di tutto perché i reni sono due, e ciascuno è sufficiente alle necessità di depurazione del sangue dell'organismo: il che mette in grado di prelevare il rene a un sano per darlo a un malato.

La ragione principale consiste nel fatto che il paziente colpito da un'insufficienza renale così grave da rendere indispensabile il trapianto può sopravvivere più a lungo del paziente colpito da insufficienza cardiaca o epatica, cioè si grave da rendere consigliabile il trapianto del fegato o il trapianto del cuore.



La tecnica operatoria del trapianto d'organi non ha più, ormai, segreti per moltissimi chirurghi in ogni parte del mondo. Quello che resta da scoprire è come evitare il rigetto dell'organo trapiantato: condizione essenziale perché gli interventi siano coronati da completo successo. Di ciò si è parlato, in questi giorni, e ad alto livello, a Varese. Nella foto: lo svedese prof. Ake Senning (a sinistra) durante un'operazione di trapianto eseguita nell'ospedale cantonale di Zurigo.

operazione così rischiosa da rendere drammatica la decisione. Il rene artificiale non sostituisce in modo perfetto la funzione renale, però la sostituisce abbastanza bene da portare il paziente all'intervento in condizioni generali tali da sopportarlo; ma l'importante è soprattutto il tempo che così viene dato per «tipizzare» il malato, cioè per individuare le sue caratteristiche immunitarie, o il «tipo» al quale appartiene e per attendere un rene adatto a lui.

finità immunitarie, che non coincidono con la rete delle parentele. Quando un soggetto cade in coma irreversibile per un potenziale donatore, il problema che si pone è quello di «tipizzare» e identificare immunologicamente, tra i malati in attesa di un rene, i due che più gli sono affini dal punto di vista immunitario e che perciò possono ricevere il trapianto con la più blanda possibile terapia immunodepressiva.

Si profila dunque una tutela sempre più assidua: il rene artificiale che depura il suo sangue, il calcolatore che sceglie con imparzialità oggettiva il suo destino, che lo identifica, lo cerca, lo avverte: la «macchina di Belzer» che gli offre tempo per affrontare l'operazione, che gli conserva il rene nelle condizioni migliori e lo avverte se per disavventura si è impercettibilmente deteriorato; il jet che gli porta il rene contenuto nella speciale apparecchiatura; e oltre a queste, ovviamente, le macchine della sala operatoria e il monitoraggio elettronico che durante il decorso post-operatorio chiamerà l'infermiera alla minima alterazione del polso o della pressione. Questo meraviglioso nuovo mondo è un aspetto della nostra società.

La tecnica operatoria del trapianto d'organi non ha più, ormai, segreti per moltissimi chirurghi in ogni parte del mondo. Quello che resta da scoprire è come evitare il rigetto dell'organo trapiantato: condizione essenziale perché gli interventi siano coronati da completo successo.

in condizione di operare con tutte le sicurezze: la sicurezza che il malato è stato sottoposto a tutte le cure necessarie, la sicurezza che l'organo è sano e ben conservato. Con la sua macchina, Belzer ha potuto prelevare un rene a San Francisco e portarlo in una clinica di Amsterdam dove lo ha trapiantato con successo.

Laura Conti

LA MOSTRA PERSONALE DI GIUSEPPE MOTTI A JESOLO

Storia di donne e uomini del Po

Trentamila persone hanno decretato il successo dell'iniziativa attuata dall'Amministrazione democratica - Un complesso itinerario creativo: dai conti con l'esperienza cubista agli anni del realismo, ai risultati lirici di oggi

JESOLO, 16 settembre. Continuando nella sua azione culturale, aperta con viva sensibilità ai problemi di un nuovo rapporto tra arte e pubblico popolare, l'amministrazione democratica di Jesolo, anche quest'anno, come già nel '71 e nel '72, ha voluto ordinare un'altra grande mostra antologica: quella di Giuseppe Motti. La mostra è stata allestita presso la scuola elementare di Jesolo Lido e raccoglie oltre un centinaio di opere. Le ragioni per cui la scelta della amministrazione è caduta proprio su Motti sono dichiarate dallo stesso sindaco Carlo Bragato nella premessa che ha scritto per il catalogo: «La gente del Po di Motti vive e sente che, attraverso il Polesine, sfocia nel nostro mare. I braccianti di Motti, i suoi pescatori condiscono una difficile e dura esistenza, simile a quella dei braccianti e dei pescatori delle nostre parti. Ecco perché le sue immagini ci toccano così da vicino, ci colpiscono così direttamente».



Giuseppe Motti, «Uomini al delta», 1951.

Motti presenta a Jesolo in maniera sintetica, ma al tempo medesimo circostanziata, l'intero itinerario creativo del proprio lavoro a partire dall'immediato dopoguerra, dagli anni cioè in cui, come tanti altri pittori italiani, era impegnato a fare i conti con l'esperienza cubista, sino agli anni del realismo. Motti, in terra lombarda, è stato senza dubbio, nell'ambito dell'esperienza realista, uno degli artisti più schietti e più vivi nel suo rapporto col mondo del lavoro. Motti si sono stupiti, alla mostra dell'Arte in Lombardia, organizzata a appena qualche mese fa dalla Regione a Monza, presso Villa Reale, rivedendo alcuni suoi quadri di quel periodo, delle doti espressive e della sua rappresentazione degli uomini e delle donne del Po, ma la mostra di Jesolo offre una materia

ancora più ricca e vasta per rivedere e rimediare il «circulino» di questa artista. Nei quadri esposti, attraverso la variazione dei momenti successivi che segnano la sua attività, Motti ci rivela le sue qualità di pittore, le sue storie di uomini e di donne che si muovono con gesti antichi e solenni: la storia, appunto, della gente del Po, indomita e tenace, capace di affrontare le calamità naturali e difendere la propria dignità.

Ma c'è un'altra dote di Motti che è giusto sottolineare. Non c'è dubbio che la sua pittura possiede una straordinaria virtù di comunicazione, pur non essendo una pittura descrittiva o illustrativa. Di ciò non è stato difficile rendersi conto nel corso della mostra. Infatti il numero dei visitatori è stato molto alto, circa trentamila, e la mostra è stata visitata da una folla di persone che, attraverso l'esperienza di questa mostra, è stata, da questo punto di vista, d'indubbia importanza. Infatti non si è trattato solo di una mostra «consumata» in una galleria frequentata soltanto da visitatori e amanti abituali, bensì di una mostra aperta ad un pubblico popolare nuovo, che si è dimostrato, appunto, particolarmente interessato e sensibile alle immagini di una pittura così umana e diretta come la sua.

Per Motti stesso, credo, la esperienza di questa mostra è stata, da questo punto di vista, d'indubbia importanza. Infatti non si è trattato solo di una mostra «consumata» in una galleria frequentata soltanto da visitatori e amanti abituali, bensì di una mostra aperta ad un pubblico popolare nuovo, che si è dimostrato, appunto, particolarmente interessato e sensibile alle immagini di una pittura così umana e diretta come la sua.

Mario De Micheli

Depressione culturale

Ma anche quel fortunato 60 per cento che consegue la licenza media è colpito da una forma di selezione non meno grave, dallo stato di depressione culturale in cui viene tenuto, cioè dalla mancata acquisizione degli strumenti culturali necessari a comprendere la realtà naturale e sociale, giudicarla e trasformarla. Sarebbe però un errore addebitare tutto ciò unicamente alla incapacità e mancanza di volontà politica della Dc, e non perché questa non abbia responsabilità gravissime, ma perché in tal modo sfuggirebbero all'attenzione, ben più profondi motivi strutturali. Da sempre le classi dirigenti borghesi hanno considerato la scuola elementare come «scuola del popolo», cioè come strumento per mantenere il «popolo» in condizioni di subalternità istituzionale e culturale; oggi, con l'estensione dell'obbligo alla media, il progetto storico complessivo non è mutato, si è semplicemente adeguato. L'odierno as-

setto produttivo non ha bisogno di una diffusione di massa dell'istruzione e di una effettiva qualificazione culturale della forza-lavoro, che se si realizzasse metterebbe ancora più profondamente in crisi l'organizzazione capitalistica del lavoro e il presente modello di sviluppo economico e sociale. Infatti nel decennio 1969-79 la percentuale di lavoratori dipendenti occupati privi di titolo di studio o con la sola licenza elementare è passata appena dal 52 per cento all'86 per cento. E le proposte per il nuovo piano della scuola prevedono che nel 1974-75 si trovino in III media soltanto il 70,5 per cento degli iscritti. In I elementare 8 anni prima. Di qui deriva il processo oggettivamente in atto di dequalificazione della «scuola di tutti».

Ministri, pedagogisti, esperti di «regime» hanno saputo soltanto proporre dei «ritocchi», come se fosse questione di qualche ora in più di applicazioni tecniche o di

Il Congresso internazionale di vitaminologia

La vitamina C farebbe diminuire il colesterolo

SALERNO, 16 settembre. Si è tenuto in questi giorni a Marina di Ascea il secondo congresso internazionale di vitaminologia. Il prof. T. W. Anderson, dell'Istituto di epidemiologia dell'università di Toronto, studiando il rapporto tra gli alimenti e la presenza di colesterolo nel sangue, origine dell'arteriosclerosi e di numerose malattie cardiovascolari, ha accertato che un ruolo equilibratore importante è svolto dalle vitamine. Anderson ha detto di avere somministrato mezzo grammo al giorno di vitamina C a soggetti con un forte tasso di colesterolo nel sangue; in tutti l'aumento è stato bloccato e si sono avuti anche regressi. In particolare nei pazienti affetti da arteriosclerosi, con evidenti segni elettrocardiografici di recente trombosi coronarica, si è notata una significativa diminuzione del tasso di colesterolo nel periodo in cui veniva somministrata la vitamina C. E' evidente — ha aggiunto Anderson — la importanza di questi risultati. Dato che le malattie cardiovascolari mietono nel mondo circa dieci milioni di vittime all'anno, di cui 250.000 in Italia. Un esperimento compiuto a Dublino dal prof. Wilson sugli operai ultracuantificanti delle fabbriche ha confermato come egli stesso ha riferito che il trattamento con la vitamina C ha fatto registrare una regressione del tasso di colesterolo.

Nella terza età, ha sostenuto il prof. Chiancone di «Acta vitaminologica» di Milano, si osserva il massimo apporto di vitamina A, C, D, B1, B12, specie tra gli anziani ricoverati in case di riposo, che hanno quindi necessità di una alimentazione a integrazione vitaminica. Lo stesso problema esiste per l'infanzia, ha osservato il prof. Turchetto, dell'Università di Bologna, dopo la comunicazione sulle abitudini alimentari degli italiani: soprattutto il latte per la prima età dovrebbe essere oggetto di trattamenti vitaminici aggiuntivi per ridurre gli stati di iposcorbuto, ancora abbastanza diffusi in Italia. Il prof. Turchetto e i suoi collaboratori hanno compiuto una indagine sulle abitudini alimentari di 300 soggetti scelti nel triangolo Bologna-Ferrara-Forlì, rappresentativi dei comportamenti di tutti i ceti sociali, nonché dei diversi ordini di età e delle diverse esigenze di ognuno in relazione anche al peso, al sesso e allo stato di salute. I dati raccolti sono stati introdotti in un calcolatore, raffrontando così i valori ottimali delle varie sostanze nutritive fissati per ognuno. Il risultato — ha detto il prof. Turchetto — è stato deludente: non si è riscontrato un solo caso di equilibrio.

Si è concluso il Congresso dell'Associazione magistrati

LAVORARE PER UNA GIUSTIZIA APERTA ALLE ESIGENZE SOCIALI

Uscire dalla crisi con uno sforzo unitario - L'intervento del compagno Ugo Spagnoli La presenza dei «non addetti ai lavori» ha reso particolarmente interessante il dibattito

DALL'INVIATO

TORINO, 16 settembre. I lavori del congresso dei magistrati sul tema «Giustizia e informazione» si sono conclusi. Due considerazioni immediatamente venivano alla mente mentre sarà necessario tornare successivamente su alcuni interessanti aspetti della discussione...

I due aspetti da sottolineare sono, a nostro avviso, da un lato la richiesta interessante venuta dal congresso di mutare le vecchie norme che contengono la libertà di manifestazione del pensiero, e dall'altro il clima nel quale questo dibattito si è svolto.

Il primo coinvolge evidentemente il discorso sulla struttura democratica, sui ritardi che fanno segnare il passo a molte riforme, sulla volontà politica di cambiare uno stato di cose non più opportuno, contraddistinto pesantemente dalla mancata attuazione di alcune delle norme più qualificanti della Costituzione...

Il valore di questo dibattito — egli ha detto — è il risultato positivo che mi pare di poter cogliere e sostenere: questo: la presa di coscienza assai diffusa e presente tra i magistrati di rompere in modo definitivo con vecchie strutture e con prassi fondate sul principio di autorità, sull'isolamento del magistrato...

«Il valore di questo dibattito — egli ha detto — è il risultato positivo che mi pare di poter cogliere e sostenere: questo: la presa di coscienza assai diffusa e presente tra i magistrati di rompere in modo definitivo con vecchie strutture e con prassi fondate sul principio di autorità, sull'isolamento del magistrato, su un giudizio asettico staccato di cui il segretario è il garante, l'ispettore del processo sono la più immediata impressione. Le distorsioni, gli arbitri, i danni connessi a questa concezione, soprattutto in relazione ai gravi contrasti che esso ha aperto e apre con la coscienza democratica del Paese e con le esigenze di partecipazione e di controllo da parte dell'opinione pubblica sono stati denunciati apertamente. E al fondo di questa presa di coscienza è l'esigenza sentita certo in modo più o meno intenso — di una giustizia aperta alla società civile, pronta a ricevere i contributi e le trasformazioni». Ma c'è la volontà politica di cambiare questo stato di cose? Ha detto Spagnoli: «Sappiamo per esperienza che molti rappresentanti del governo hanno formulato, nei congressi, precisi impegni di iniziative legislative, che sono stati puntualmente disattesi».

Stato di sfiducia

Ciò ha determinato uno stato di sfiducia, di prostrazione, ha acuito, anche sotto l'aspetto psicologico, la crisi dell'amministrazione della giustizia. È grave e la responsabilità che negli anni trascorsi ha dimostrato che, al di sotto delle enunciazioni e delle affermazioni, i funzionari, non vi era in realtà una volontà politica seria e coerente. È urgente dunque provvedere perché «oggi non vi sono più mercati, ma la continuazione di questo gioco. La crisi profonda nella quale si dibatte il nostro Paese, che non solo economica e sociale, ma anche intellettuale non consente più indugi o dilazioni». «Da questa crisi — ha continuato l'oratore — si può uscire solo con uno sforzo che coinvolga e impegni tutti le forze democratiche. La crisi della giustizia è uno degli aspetti, e non tra i minori di questa situazione».

Spagnoli dopo aver preso atto delle promesse del ministro della Giustizia, Zagarri, di battersi per l'abolizione dei reati di opinione, ha esaminato i vari problemi connessi ai cosiddetti «segreti» che coprono l'amministrazione giudiziaria. Le riforme che coinvolgono questi aspetti trovano ostacoli di varia natura, tuttavia essi devono e possono essere superati con la partecipazione attiva di tutte le componenti della società al dibattito e alla elaborazione di una nuova normativa. «Le riforme — ha detto Spagnoli — devono essere realizzate con partecipazione più larga possibile, estesa non solo agli operatori del diritto, ma, come è accaduto per il processo di lavoro, in un clima democratico che le organizzazioni sindacali».

Esaminando il ruolo che debbono svolgere magistratura e giornalismo, in questo processo di rinnovamento, il compagno Spagnoli ha aggiunto: «La magistratura e il giornalismo, ognuno nel proprio ambito, hanno una funzione di grande rilievo in questo fondamentale e primario compito di rafforzamento democratico e di rinnovamento della società e delle sue strutture. Non cogliere la gravità di questo momento e le implicazioni che ne derivano, pensare di sfuggire rinchiusandosi in un esercizio formalde e democratico della giustizia sarebbe preoccupante e pericoloso, una illusione di responsabilità».

ta che non servirebbe a salvare l'anima di nessuno, la separazione dei corpi ha sempre costituito una remora pesante per lo sviluppo e la trasformazione democratica del Paese e una tentazione o una suggestione a contrapporre talune istituzioni dello Stato ai fermenti e alle esigenze di rinnovamento».

Il secondo aspetto che emerge da questo congresso abbiamo detto, è il clima in cui si è svolta la discussione. La presenza di «non addetti ai lavori» come i giornalisti ha fatto sì che il dibattito uscisse da certi schemi tecnici nei quali alcuni organizzatori volevano incanalare il discorso. Invece, come si è visto, la situazione è ribaltata e la stragrande maggioranza degli interventi è andato al sodo dei problemi che travagliano la magistratura italiana. I rapporti tra l'opinione pubblica e gli amministratori della giustizia.

Rapporti difficili

Si tratta di rapporti difficili proprio perché finora la magistratura si è chiusa nella classica torre di avorio per celebrare i suoi riti incomprendibili alla stragrande maggioranza dei cittadini. Il documento riassuntivo finale che è stato elaborato e letto questa mattina da Ferruccio Boggio, capo cronista della «Stampa», può presentarci un'immagine disincantata e certo non riflettendo l'intensità e complessità del dibattito, percepisce la novità di questo incontro che segna una svolta delle componenti più aperte dell'Associazione nazionale magistrati.

Nel documento conclusivo si legge: «La libertà d'informazione è un diritto costituzionale con particolare riguardo alle pubbliche istituzioni e uno dei principi fondamentali della società democratica e del regime democratico fra i cittadini e le istituzioni». «Quattro sono soprattutto i punti emersi dalla discussione ad avviso del relatore di sintesi e Boggio: 1) la richiesta di soppressione dei reati di mera opinione o secondo altri, la revisione della relativa disciplina per renderla conforme alle direttive costituzionali in modo che non escluda e non intralci la libera manifestazione del dissenso; 2) revisione della disciplina del segreto istruttorio in modo da limitarlo alla misura indispensabile a garantire la funzionalità della istruttoria e, secondo altri, la sua abolizione; 3) la richiesta di abolizione del segreto istruttorio in modo da limitarlo alla misura indispensabile a garantire la funzionalità della istruttoria e, secondo altri, la sua abolizione; 4) alcuni dei magistrati, è stato affermato nella relazione di sintesi, hanno sollecitato la soppressione del segreto di ufficio e di quello politico e la limitazione della tutela dei segreti militari internazionali nella misura cui sia indispensabile per la salvaguardia di interessi preminenti e rilevanti a livello costituzionale».

Fin qui i lavori del congresso, ma non è difficile prevedere che quanto detto nel corso di questi quattro giorni nella redazione di «Scienza e Lettere» e in quella di «Dobrynia Noua» di «Dram Nou» quotidiani locali. Prima della partenza i nostri diffusori si sono incontrati nella redazione di «Scienza e Lettere» con il compagno Mircea Angelescu, vice direttore del giornale. I compagni al loro rientro hanno sottoscritto la somma di 5.000 lire ciascuno all'«Unità» versando all'amministrazione centrale del Partito la somma di 50 mila lire.

Paolo Gambescia

AMMINISTRATORI REGIONALI IN JUGOSLAVIA

Delegazione dell'Emilia-Romagna ospite della Repubblica croata

Incontri del presidente Fantì con autorità di governo a Zagabria

BOLOGNA, 16 settembre. Una delegazione ufficiale della Giunta regionale dell'Emilia Romagna, guidata dal presidente Guido Fantì e composta dagli assessori al bilancio e agli affari istituzionali Dante Stefani e Giuseppe Ferrari, è stata ospite nei giorni scorsi del governo federale croato, e si è incontrata, a Zagabria, con il presidente del Consiglio esecutivo del Parlamento della Repubblica socialista della Croazia, dott. Tvo Perisic e i suoi più stretti collaboratori.

L'incontro nella sede del governo della Croazia è stato particolarmente cordiale e segna l'avvio di un rapporto nuovo, fecondo di interessanti sviluppi in campo economico e sociale, fra la Regione e la Repubblica federale croata, le quali vantano un rapporto di consolidata amicizia stabilitosi col gemellaggio di diverse città emiliano-romagnole con altrettante città della Repubblica federale socialista jugoslava.

A questo riguardo è stato sottolineato il valore positivo dell'esperienza intensa di scambio e di collaborazione economica, sociale, e culturale in atto ormai da dieci anni tra le città di Bologna e di Zagabria. Il rapporto fra l'Istituto regionale, che le competenze specifiche che esso ha in taluni importanti settori (agricoltura, turismo, ecc.) e le realtà federali e regionali di altri Paesi rappresentati in fatto nuovo — ha detto il compagno Fantì — capace di determinare un salto di qualità e un più concreto e fattivo rapporto di collaborazione economica e sociale lungo la strada aperta dai gemellaggi fra le città.

Al termine di questo primo incontro informativo, la delegazione della Giunta regionale e il governo della Croazia hanno convenuto sull'opportunità di un nuovo incontro con la partecipazione di studiosi e di esperti per fissare nel vivo dei problemi i punti su cui stabilire concretamente questo rapporto di collaborazione ritenuto di interesse reciproco.

Su invito del presidente Fantì l'incontro si svolgerà a Bologna. In onore della delegazione emiliano-romagnola, il governo croato ha offerto un pranzo nel palazzo delle rappresentanze, al quale hanno partecipato con il presidente Perisic il segretario del comitato esecutivo della Lega dei comunisti della Croazia Josip Vrhovec, il vice presidente, Milan Zjalic, il dott. Zvonko Petrinovic, segretario della Repubblica croata per i problemi urbanistici, il dott. Josip Zmajic, segretario della Repubblica per le acque interne, Ratko Karlovic, presidente del comitato per le relazioni economiche con l'estero; Ettore Pognani, sottosegretario all'industria, al commercio e all'artigianato, e il console regionale della Repubblica federale jugoslava a Milano, ing. Slavko Lukac e il capogabinetto della presidenza Kirincic Vlado.

Il compagno Fantì, della direzione del PCI e i compagni Stefani e Ferrari, nella mattinata di lunedì, erano stati ricevuti nella sede del Comitato centrale della Lega dei comunisti croati, dove si sono intrattenuti a colloquio con lo stesso segretario del comitato esecutivo, compagno Vrhovec. Alla conversazione ha partecipato anche il presidente della commissione del CC per i rapporti con l'estero Ljubko Majeric.

Durante il soggiorno a Zagabria, la delegazione della Giunta emiliano-romagnola ha visitato la Fiera internazionale, stabilendo un contatto per una possibile partecipazione attiva nel settore dell'artigianato. Fantì e gli assessori Stefani e Ferrari sono stati ricevuti a conclusione della loro visita, dal sindaco di Zagabria Ivo Vrhovec, ed hanno avuto conversazioni col presidente della Camera di commercio, con il direttore della Fiera e con gli esponenti della Lega dei comunisti della città di Zagabria.

FIRENZE - Con una bottigliata in testa

Recluso alle Murate ferito da una guardia: protestano in 250

La manifestazione si è protratta per tre ore - Documento al sostituto procuratore della Repubblica Il detenuto suicida a Palermo aspettava da quindici giorni d'essere interrogato dal magistrato

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 16 settembre. Stamane, verso le 11,30, 250 detenuti del carcere giudiziario delle «Murate», si sono rifiutati di rientrare nelle loro celle al termine dell'ora di libertà ed hanno inscenato una manifestazione di protesta per il ferimento di un recluso.

Sergio Fasoli, ad opera della guardia carceraria Amedeo Vecchione. Il fatto è avvenuto sabato sera: al termine di una discussione tra il Fasoli e il Vecchione senza che quest'ultimo abbia colpito alla testa il detenuto con una bottiglietta già rotta, ferendolo.

Secondo il referto del medico del carcere, il Fasoli è guaribile in cinque giorni. Stamane si è avuta la protesta dei detenuti che si è protratta per circa tre ore. Sono rientrati nelle celle alle 14, dopo che una loro delegazione si era incontrata con il sostituto procuratore della Repubblica dott. Gruy, al quale sono stati illustrati i motivi della manifestazione e consegnato un documento che è stato successivamente trasmesso alla stampa.

Nel documento i detenuti hanno fatto presente che, a prescindere da quali saranno i risultati dell'istruttoria volta ad accertare le responsabilità dell'episodio di sabato, «esso è il frutto della tensione che si è venuta a creare tra i detenuti e gli agenti di custodia per uno stato di cose provocato dall'arretratezza del regolamento carcerario, dalle condizioni di vita del carcere e dalle condizioni di sacrificio in cui gli agenti di custodia sono costretti a prestare servizio».

Il documento i detenuti rilevano a questo proposito che il personale di custodia, essendo in numero inadeguato alle esigenze degli istituti carcerari, è costretto a svolgere turni a volte di 24 ore su 24, con periodi di riposo brevissimi. I detenuti hanno chiesto: che venga approvata con la massima urgenza la riforma del regolamento carcerario, in modo da assicurare ai detenuti una vita più umana; che venga promossa una migliore qualificazione professionale degli agenti di custodia, ai fini di una loro maggiore capacità di promuovere e facilitare la rieducazione del condannato, il suo recupero alla vita civile; hanno rilevato l'assoluta urgenza di ristrutturare gli edifici carcerari per assicurare ai detenuti condizioni di vita materiche di migliorare ancora questa presenza attraverso una diffusione feriale e domenicale di quantità e qualità diversa. La funzione di un giornale comunista infatti non può essere sottovalutata, specie in una situazione quale quella del nostro Paese, in cui pochi gruppi di potere controllano gran parte degli organi di informazione.

Sul problema della diffusione sono soffermati tutti i numerosi compagni intervenuti nel dibattito a conferma del fatto che la qualità di un giornale, come il nostro, non può dipendere soltanto dal contenuto dei suoi articoli, ma anche dalla capacità di raggiungere il maggior numero possibile di lettori. Il compagno Franco Antonicelli, direttore amministrativo del nostro giornale, ha sottolineato che l'«Unità» sia ormai nel nostro Paese un partito di tutti i democratici, che in essa vedono uno strumento per la battaglia contro il monopolio dell'informazione. Tale battaglia, ha rilevato Antonicelli, richiede uno sforzo organizzativo sempre più intenso, per tradurre sul piano concreto la passione dei compagni. Nel dibattito sono emerse anche numerose altre esperienze compiute nelle sezioni. Le conclusioni del convegno sono state tratte da Galetti, il quale ha sottolineato la positività di questa iniziativa, che ha messo in moto il giornale e dal giornale. Un bilancio certamente positivo, sia per quanto riguarda la qualità del contenuto, che per la diffusione. Galetti ha in particolare sottolineato l'importanza e la validità delle iniziative editoriali per l'Emilia-Romagna. Da qui anche la necessità e la possibilità di fare di più perché il giornale sia acquistato e letto da un numero sempre maggiore di compagni e anche all'esterno del partito. Per fare questo occorre un ulteriore sforzo sia nella diffusione feriale sia per realizzare rapidamente l'obiettivo delle 100 mila copie domenicali indicato al convegno svoltosi in primavera a Corticella. Questo sforzo, ha concluso Galetti, è tanto più necessario se si considera che l'«Unità» è strumento fondamentale della nostra battaglia politica; la sua diffusione deve quindi essere al centro dell'impegno politico-organizzativo del partito. Tra le numerose manifestazioni della giornata, ricordiamo infine che questa sera ha luogo un dibattito con il compagno Paolo Spriano sul tema: «Togliatti, la Resistenza e i giovani d'oggi».

Roberto Carollo

Carlo Degl'Innocenti

PALESMO, 16 settembre

Un altro drammatico atto d'accusa del sistema carcerario e della lentezza della macchina della giustizia italiana. Un detenuto del carcere palermitano dell'Ucciardone, recluso nella sezione isolamento, che attendeva da due settimane di essere interrogato dal giudice istruttore, s'è tolto la vita, impiccandosi con un lenzuolo.

Il suicida, Umberto Emanuele, 32 anni, moglie e 2 figli, era stato arrestato 15 giorni addietro sotto l'accusa di aver organizzato e messo in atto un catema di 46 furti, ma s'era sempre proclamato innocente. Assegnato alla nona sezione dello stabilimento carcerario palermitano — quella degli «inquisiti» — aveva fatto pervenire alla madre drammatici messaggi nei quali ribadiva la sua completa estraneità ai fatti di cui era incolpato.

Dalla dinamica dell'episodio balza fuori l'agghiacciante determinazione con cui il detenuto ha messo in atto il suo gesto disperato: Emanuele ha atteso, infatti, uno dei pochi momenti in cui la sorveglianza delle celle d'isolamento si allenta, quando cioè gli agenti di custodia sono in giro per la distribuzione del pasto. La notizia, trapelata con ritardo dal muro di riserbo delle autorità, conferma le più drammatiche ipotesi sulle condizioni di vita nel più vecchio carcere d'Italia.

In celle polverose — alcune sono ancora prive dei servizi igienici — sono rinchiusi 850 detenuti, dei quali almeno 700 sono ancora in attesa di una sentenza.

V. VA.

In provincia di Sassari

Pastorello ucciso con tre rivoltellate

Fermati due giovani - Vendetta per motivi di pascolo?

SASSARI, 16 settembre

Un pastorello di 16 anni, Raimondo Masala, è stato ucciso con tre colpi di pistola, sparatigli mentre dormiva insieme con un fratello a poca distanza dal gregge. Il fatto è accaduto in località «Fraddes Lai», nelle campagne di Nule, un centro agricolo a oltre novanta chilometri da Sassari.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto — fatta tramite la testimonianza del fratello di Raimondo Masala, Pierangelo, di 13 anni — i due ragazzi, dopo essere usciti per portare il gregge al pascolo, si sono fermati ad alcuni chilometri dal paese per una breve sosta. Si sono, quindi, sdraiati. Ad un certo punto, Pierangelo, che si era assopito, è stato svegliato di soprassalto da tre esplosioni. Giratosi di fianco, avrebbe notato due persone che si allontanavano mentre il fratello sanguinava abbondantemente dalla testa. Il ragazzo è corso in paese per dare l'allarme. Quando, però, carabinieri ed un medico sono giunti sul posto, Raimondo Masala era già morto.

I carabinieri hanno poco dopo fermato il pastorello figlio di 28 anni, Mario Meru, di 18, i quali sono stati rinchiusi nelle carceri giudiziarie di Nuoro. Non si esclude che il movente dell'omicidio sia la vendetta, derivata da vecchi rancori per motivi di pascolo.

Discussi al Festival provinciale i problemi della stampa comunista

I diffusori dell'«Unità» a Bologna: «Impegno a raggiungere più lettori»

Le esperienze compiute nelle sezioni - L'intervento del compagno Vincenzo Galetti della Direzione del Partito

OSPITE PER DUE SETTIMANE NEL PAESE SOCIALISTA

Ritornata dalla Romania delegazione di diffusori

ROMA, 16 settembre. È rientrata in Italia la delegazione di diffusori dell'«Unità» che per due settimane è stata in Romania ospite di «Scienza e Lettere» quotidiano del PCR.

I diffusori in rappresentanza delle diverse regioni italiane — hanno preso contatto con la realtà romana. Nello scontro tra una «Mercedes» ed un'auto di piccola cilindrata, sono morte oggi pomeriggio due persone mentre altre tre sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto nei pressi di Carate Brianza, in provincia di Milano. Alla guida della «Mercedes» era Donato Vergani di 40 anni residente a Carate Brianza, mentre sull'altra auto, una «Prinz» guidata da Ferdinando Mussi di 47 anni, si trovavano tre persone, Alba Fossati di 41 anni e Maria Galimberti, entrambe di Lissone, e Gino Scotton di 46 anni di Conegliano Veneto.

L'urto, avvenuto in circostanze che sono oggetto di una inchiesta della polizia stradale, è stato molto violento. Lo Scotton e Maria Galimberti sono morti prima di giungere all'ospedale.

Due morti in un incidente stradale a Carate Brianza

MILANO, 16 settembre

Nello scontro tra una «Mercedes» ed un'auto di piccola cilindrata, sono morte oggi pomeriggio due persone mentre altre tre sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto nei pressi di Carate Brianza, in provincia di Milano. Alla guida della «Mercedes» era Donato Vergani di 40 anni residente a Carate Brianza, mentre sull'altra auto, una «Prinz» guidata da Ferdinando Mussi di 47 anni, si trovavano tre persone, Alba Fossati di 41 anni e Maria Galimberti, entrambe di Lissone, e Gino Scotton di 46 anni di Conegliano Veneto.

L'urto, avvenuto in circostanze che sono oggetto di una inchiesta della polizia stradale, è stato molto violento. Lo Scotton e Maria Galimberti sono morti prima di giungere all'ospedale.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 settembre. L'avvenimento che ha caratterizzato maggiormente la giornata di oggi al festival provinciale, è stato l'incontro con i diffusori dell'«Unità», che ha visto diverse centinaia di compagni riuniti a discutere dei problemi che la stampa comunista si trova a dover affrontare nell'attuale situazione. L'importanza dell'incontro è stata sottolineata dalla presenza del compagno Vincenzo Galetti, membro della Direzione del partito e segretario della Federazione provinciale di Bologna, il quale ha trattato, al termine, le conclusioni del dibattito, ribadendo l'impegno che tutto il partito si deve assumere per potenziare e migliorare ancora la diffusione della stampa comunista, il cui ruolo è insostituibile nel nostro Paese, nella lotta per la libertà e la pluralità dell'informazione.

La manifestazione è stata aperta da una relazione del compagno Cenacchi (dell'Associazione provinciale «Amici dell'Unità») che ha innanzi tutto invitato i presenti — diffusori, responsabili di sezione, lettori e simpatizzanti — a compiere ogni sforzo per organizzare la mobilitazione contro il barbaro massacro che stanno compiendo in Cile le forze reazionarie interne ed internazionali. Sottolineando il grande legame che il partito e l'«Unità» hanno con i cittadini e i lavoratori,

Continua con successo un'idea Rinascente

Luci impazzite annunciano l'ora dell'«affare autunno»



Un interno della Rinascente di Milano. I piccoli fari che si intravedono in alto possono accendersi all'improvviso e la loro luce ad intermittenza dà la via ai supersconti.

La Rinascente insiste. Le vendite a sorpresa superscontate continuano anche in autunno. Un turbinio di luci rosse e il segnale rosso con recata indifferenza dagli affezionati. L'idea ha avuto successo e si caicisce bene il perché. Il segreto della sua attualità certa e antica, ma in fondo intramontabile: il risparmio. Uno sconto che resista e spesso supera il 50% netto del prezzo di vendita di un capo di abbigliamento riesce sempre gradito. I dettagli, la forma però contano e la simpatica iniziativa non è avara neppure in questo. Un pizzico di suspense e di allegria proprio non guasta.

Come per tutta l'estate attorno ai banchi di vendita sono stati installati una serie di piccoli riflettori, che ad un'ora tenuta segreta s'accendono improvvisamente. E per i clienti della Rinascente è subito l'affare dell'autunno. Contemporaneamente con tono professionale una voce femminile annuncia: «Eccellenza, solo per un'ora al piano "ix" gli affari autunno '73. Vendite eccezionali a prezzi eccezionali. Luci intermittenza indicano la zona: visitatela, concluderete degli ottimi affari». Anche il turista di passaggio può sprovveduto a questo punto accorre a conquistarsi la sua porzione di inaspettata fortuna.

Di ragioni per farlo ne ha almeno due: i prezzi che con i tempi che corrono hanno dell'incredibile (provare per credere); la qualità dei prodotti. Non rimane che fare qualche esempio preso a caso tra i listini di una filata milanese. Un abito per bambina in crepe lana ricamato a nido d'ape, dal prezzo originale di 16 mila lire costa ora 12 mila lire. Quando le luci «impazziscono» solo 7.200 lire. Sempre per le signorine in erba — e se si tengono d'occhio le luci di quelle vere — un completo in lana maglia stile tennis, si può acquistare in qualsiasi momento del giorno per 9500 lire.

Durante l'ora dei super affari a 5700 lire il prezzo di un paio di pantaloni di velluto a coste per bambini è passato da 4300 lire a 2500 lire. I fortunati potranno portarli via a solo 1500 lire. L'elenco per chi ha ancora dei dubbi può continuare. Un soprabito per donna in vera nappa francese di «Pecare» può essere comprato con 110 mila lire con uno sconto di 20 mila lire. Nell'ora degli affari solo 66 mila lire. Un abito in crepe di lana (manica lunga) dello signora da 20 mila lire è passato a 11 mila lire. Quando i riflettori si accendono il suo prezzo scende addirittura a 6.600 lire. Anche per i portafogli maschili le sorprese non mancano. Un giaccone in lana coi bordi in glesia — colori a scelta — è sceso da 15 mila lire a 10 mila; e se si tengono d'occhio le luci il prezzo scende ancora: solo sei mila lire. Ma per saperne di più non c'è altra scelta che visitare i magazzini La Rinascente.

VERONA - L'aveva strangolata e chiusa in un armadio

Uccise la madre perchè gli dava pochi denari

La matricida, arrestato sabato in territorio jugoslavo, ha confessato

TRIESTE, 16 settembre. Agenti della Squadra mobile della Questura di Trieste hanno trovato nella zona di Chiampore, nei pressi del confine italo-jugoslavo, la «Ford Escort», di colore grigio metallizzato, targata Verona 332725, di Paolo Montrosor, di 24 anni di Verona, il giovane che ha varcato clandestinamente il confine dopo aver strangolato la propria madre, esaminato i vari problemi connessi ai cosiddetti «segreti» che coprono l'amministrazione giudiziaria. Le riforme che coinvolgono questi aspetti trovano ostacoli di varia natura, tuttavia essi devono e possono essere superati con la partecipazione attiva di tutte le componenti della società al dibattito e alla elaborazione di una nuova normativa. «Le riforme — ha detto Spagnoli — devono essere realizzate con partecipazione più larga possibile, estesa non solo agli operatori del diritto, ma, come è accaduto per il processo di lavoro, in un clima democratico che le organizzazioni sindacali».

Il giovane, che aveva un graffio alla mano destra, ha confessato piangendo, di aver ucciso la propria madre. Ha detto che le consegnava sempre le 130 mila lire mensili dello stipendio e lei, ogni domenica e nei giorni festivi, gli dava qualche biglietto da mille. Il Montrosor riteneva insufficiente il denaro e le liti erano all'ordine del giorno, specialmente nell'ultima settimana. Venerdì scorso, rimasto solo con la madre, preso da un «raptus» — sempre secondo quanto ha confessato alla polizia jugoslava — l'ha strangolata. Dopo aver trascinato il corpo nella sua stanza e averlo rinchiuso nell'armadio, è fuggito con la sua automobile verso Trieste. Arrivato nei pressi del confine, ha abbandonato la vettura in un viottolo di campagna ed è passato in Jugoslavia. Il Montrosor è rinchiuso in una cella delle carceri di Capodistria assieme ad altre persone indiziate di vari reati. Dopo aver scontato la pena per l'espatrio clandestino (generalmente una settimana) il giovane rimarrà nelle carceri in attesa delle pratiche per l'estradizione. La magistratura di Verona, tramite l'Intero, ha già provveduto a inoltrare la richiesta.

Il ritorno a Verona del giovane avverrà tra un paio di mesi.

NAPOLI - Primo, timido passo nell'accertamento delle gravi responsabilità per l'epidemia di colera

Comunicazione giudiziaria al medico provinciale per le colture di mitili autorizzate nel Golfo

Ma nel campo delle misure igienico-sanitarie per risanare le acque non s'è fatto ancora nulla - Manifestazione di protesta a Ponticelli: si chiede la copertura di un canale in cui ristagnano scorie fognarie putride - Nella nottata di sabato, 1-4 ricoveri; altri otto fino a ieri sera: per due degli ultimi ventidue ricoverati, si è certi che hanno contratto il morbo

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 16 settembre. Oggi, fino a ieri, si sono contati otto ricoveri al «Cotugno»... l'ospedale per malattie infettive di Napoli...



NAPOLI - Un sommozzatore dei carabinieri, con tanto di maschera antigas, impegnato nella distruzione dei vivai di cozze a Mergellina. L'opera di smantellamento di un capitale tanto ingente continua, a tutto danno di migliaia di diseredati, ma ancora non è stato preso alcun provvedimento contro gli scarichi delle fogne sotto costa. Come sempre si colpisce a valle, ma non a monte. (Telefoto ANSA)

Avezzano

Vigile notturno ferito gravemente da due ladri sorpresi a rubare

AVEZZANO 16 settembre

Un vigile notturno - Angelantonio Mascetti di 45 anni - è stato ferito da due ladri che aveva sorpreso mentre compivano un furto. Alcune ore dopo l'accaduto i carabinieri di Avezzano, nel corso di una battuta, hanno sorpreso vicino a Monte Salviano due pregiudicati - poi identificati per Antonio Ferreri, 23 anni e Leonardo Di Muzio, 25 anni - i quali, visti i militari, hanno cominciato a sparare. I carabinieri hanno sparato a loro volta e i due, arrestati, sono stati arrestati.

Sciovinismi e contraddizioni nel perdurare dell'allarme per il colera

A Bari si sta ritornando ad una «normalità» forzata e fittizia

Incredibili accuse contro la squadra del Verona che rinuncia alla trasferta per la partita di Coppa Italia - Silenzio di tomba delle autorità, invece, per la più recente beffa della Cassa del Mezzogiorno - Lo scandalo dell'incetta dell'ava

DALL'INVIATO

BARI, 16 settembre. Doveva essere la prima domenica del «doppio-colera»: a Bari, relativamente distesi, ricoverati in diminuzione, nessun nuovo caso accertato. Il bilancio è contraddittoriamente indicativo. Ripetere anche le chiese, il sacerdote ha potuto riprendere a dir messa, anche raccomandando ai fedeli di non bagnarci con l'acqua santa. Ma l'arbitro non ha potuto dare il fischio d'inizio dell'attesa partita del Bari in

Coppa Italia. Dopo un lungo tira-e-molla, i giocatori del Verona si sono infatti rifiutati di venire qui in trasferta, non ritenendo sufficienti le assicurazioni ufficiali sull'andamento della crisi sanitaria. A qualcuno il forfait non è andato giù, naturalmente. Col gruppo in gola, il sindaco di Bari ha avuto bisogno di centoventuno parole (telegramma) per esprimere la propria «protesta» e per buttarla imprudentemente sul patetico sostenendo addirittura che così si

fa dell'antimeridionalismo. In attesa che tanto ardore si manifesti anche contro i responsabili del marciume in cui è dilagato il colera, è necessario registrare l'ancor più emblematica reazione del giornale locale. I giocatori del Verona sarebbero dei pavidi: ed è chiaro che il coraggio non si può andare a comperarlo in farmacia. Ecco a quali aberrazioni può portare il pericoloso ottimismo ufficiale in cui sta tentando - contro il parere di molti esperti sanitari, per questo vituperatissimi - di stemperare il dramma dell'infezione colerica pugliese. Perché nessuno avrebbe contestato a chiunque il diritto di considerare disastrosa la drastica decisione del Verona; ma a nessuno dovrebbe esser consentito di prendere a pretesto una partita di calcio per seminare, per tutti, sciovinismo e irresponsabilità. Tanto più che, invece, nessuno tra i potenti fiata quando si tratta di discutere delle cose più serie.

La Cassa per il Mezzogiorno ad esempio ha atteso che si indicasse nella mancanza dell'acqua una delle piaghe generatrici del colera, ma a nessuno dovrebbe esser consentito di prendere a pretesto una partita di calcio per seminare, per tutti, sciovinismo e irresponsabilità. Tanto più che, invece, nessuno tra i potenti fiata quando si tratta di discutere delle cose più serie.

di questo male ma di tutti o quasi i mali del Mezzogiorno. Alla presentazione dell'immagine fiera c'era tutta la stampa italiana. Potevano approfittarne, e invece niente: nessuno sforzo per partire dalla drammatica realtà illuminata da una così indubbia tradizione del Sud. Invece, in questi giorni, nient'altro che fastidiosa e mai come oggi inopportuna retorica sulla fiera come «ragno» al colera, sulla fiera che «rida» ossigeno al Mezzogiorno, fiducia al Paese e prestigio all'Italia nel mondo», sulla fiera come toccasana insomma non solo

SARONNO - Misterioso attentato

Un «regalo - bomba» ferisce due persone

Il pacco era accompagnato da un biglietto di auguri

SARONNO (Varese), 16 settembre

Due persone sono state ricoverate oggi pomeriggio all'ospedale di Saronno a causa di una violenta esplosione avvenuta nella cucina del loro appartamento e provocata da un pacchetto recapitato in mattinata insieme ad un biglietto anonimo di auguri. I due feriti sono la casalinga Giovanna Cattaneo di 43 anni originaria di Vermezzo, ma domiciliata a Saronno, ed un suo co-noscente, Paolo Ermete di 38 anni originario di Rimini anch'esso residente a Saronno. Da una prima ricostruzione dell'accaduto si è appreso che la donna, che vive separata dal marito da alcuni mesi, mentre stava rientrando nella propria abitazione insieme con Paolo Ermete, ha notato all'esterno della casa un sacchetto di plastica di quelli in uso nei supermarket con all'interno un oggetto incartato. All'esterno del sacchetto era fissato un biglietto con la scritta «tanti auguri» ed una firma illeggibile. La donna ha preso il pacchetto e lo ha collocato sul tavolo della cucina. Al momento di aprire l'involucro, una specie di lattina metallica, è avvenuta una esplosione che ha ferito sia la Cattaneo che l'Ermete. L'uomo all'ospedale è stato ricoverato per la frattura del braccio sinistro, asportazione di alcune dita della mano destra e ferite multiple al viso con una spazzatura circa duecento persone, nella maggior parte donne e bambini, hanno protestato davanti all'aerostazione di Capodichino.

coverata con prognosi di quindici giorni. Sono giunti sul posto della esplosione i carabinieri che in particolare si cerca di stabilire quale possa essere il movente dell'attentato.

Ferrara

Ferito al capo con un cric da automobilista spericolato

FERRARA, 16 settembre

Un automobilista che aveva provocato un incidente stradale, ha colpito con il cric un passante che gli aveva fatto rilevare la sua condotta scorretta, facendolo finire all'ospedale in serie condizioni. Il grave episodio si è verificato alle 13,30 di oggi alla periferia di Ferrara. Gino Biscardi, 40 anni, di Ferrara, al volante della propria «Mercedes» uscendo da una strada secondaria non avrebbe rispettato i segnali di precedenza ed ha investito il ciclomotorista Antonio Macchini. L'automobilista, posto sotto accusa per la sua imprudenza da alcuni testimoni, estranea dall'auto un pesante cric e con quello colpiva Giulio Gavioli, 25 anni, che è stato ricoverato all'ospedale S. Anna con prognosi riservata per le gravi ferite riportate al capo ed al volto. Il Biscardi è stato denunciato a piede libero per lesioni gravi.

Il treno è stato fatto ripartire solo dopo due ore

Una donna denuncia la presenza di «dinamitardi»: bloccato il Torino-Roma

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 16 settembre

Allarme sul direttissimo Torino-Roma. Stanotte, attorno alle 23, una viaggiatrice, salita alla stazione di Principe e diretta a Carrara, è scesa precipitosamente alla stazione di Nervi ed è corsa dal capostazione informandolo di aver fortuitamente scoperto un dinamite fra due «dinamitardi» che preparavano un attentato al treno. L'allarme veniva trasmesso a Genova e faceva scattare il dispositivo di emergenza. Il direttissimo per Roma veniva bloccato alla stazione di Recco e gli oltre seicento viaggiatori - donne, bambini, uomini - venivano fatti scendere. Polizia e carabinieri cominciavano una minuziosa perquisizione delle carrozze e dei bagagli mentre il traffico ferroviario veniva sospeso sulla linea. Intanto si procedeva ad un interrogatorio della donna che aveva dato l'allarme, Primiana Nacchino, 47 anni, abitante in via Chia-

travagna, a Sestri Ponente, la quale confermava la propria versione primitiva e forniva ulteriori particolari. Ella affermava che mentre passava lungo il corridoio della carrozza sulla quale era salita aveva udito due viaggiatori, uno di media età e l'altro piuttosto giovane, che parlottavano fra loro: uno di essi avrebbe parlato di una bomba che avrebbe dovuto scoppiare quando il treno fosse stato nelle vicinanze di Carrara. Terrorizzata la donna - questo il suo racconto - ha finto di recarsi ai toilette e quando il treno ha sostato a Nervi è scesa precipitosamente. La perquisizione delle carrozze ferroviarie e del bagagliaio dei viaggiatori durava sin dopo l'una senza alcun esito. Finalmente, dopo aver staccato dal convoglio la carrozza di prima sulla quale viaggiava la Nacchino, il direttissimo, all'una e trenta, veniva fatto proseguire per Roma.

g. t.

Interessante incontro alla nona Mostra di Pesaro

«Videotape» nuovo strumento di lotta

I mezzi di comunicazione-informazione e le prime esperienze realizzate dalla FLM, dall'ARCI-UISP, dalla Regione Emilia-Romagna - L'altro video: una definizione discutibile - I rischi della militazione

DALL'INVIATO

PESARO, 16 settembre

Parallelamente alle proiezioni ed ai dibattiti sul Nuovo Cinema, la nona Mostra di Pesaro ha avviato questo anno che ne ha fatto decisamente assai valida - un incontro sul videotape intitolato (ma in questo caso con definizione discutibile) «L'altro video». Si parla insomma, e fino a mercoledì 19, di videoregistratori: cioè dei nuovissimi strumenti di comunicazione-informazione che l'industria elettronica sta lanciando sul mercato, sia pure ancora con molte cautele e incertezze produttive, e grazie al quale il processo di decentramento democratico della produzione e dell'uso del prodotto televisivo potrebbe subire una accelerazione. Con il videotape, è noto, l'accesso alla produzione dell'informazione televisiva si accosta a prospettive decisamente organizzative decentrate: e il nuovo strumento potrà quindi affiancarsi ad altri strumenti di informazione e di comunicazione tradizionalmente utilizzati dal movimento operaio per diventare anche ulteriore, e forse più agevole, occasione di scontro sul terreno stesso delle centrali di potere dell'informazione. L'interesse intorno all'uso di questo strumento è dunque vivace, così come ricca - forse al di là di ogni logica previsione - è la sperimentazione che se ne sta facendo in Italia da un paio d'anni a questa parte. L'incontro di Pesaro lo conferma, offrendo appunto - sia pure sull'esempio di quattro mattinate - una sintesi di alcune fra le prime esperienze realizzate: dalla FLM, dall'ARCI-UISP, dalla Regione Emilia-Romagna alla FICC, da collettivi di base a gruppi di ricerca universitari.

Reduce dall'intervento chirurgico a Ginevra

Vittorio De Sica è tornato a Roma

Incontro con i giornalisti - Rammarico per il ritardo subito da «Il viaggio»

ROMA, 16 settembre. Vittorio De Sica, insieme con la moglie Maria Mercader è rientrato questo pomeriggio a Roma in volo da Ginevra, dove si era sottoposto a delicato intervento chirurgico. De Sica è apparso in ottima forma anche se ha percorso lentamente e con una certa difficoltà il tratto dalla vettura, messa a disposizione dalla compagnia di bandiera, alla saletta di rappresentanza dove ha incontrato il produttore Carlo Ponti. Il regista, che aveva dovuto interrompere la preparazione del film «Il viaggio», con interpreti principali Sofia Loren e Richard Burton, ha risposto volentieri alle domande dei giornalisti. A chi gli chiedeva come si sarebbe potuto «Molto bene», «Vorrei ringraziare - ha proseguito - tutti coloro che si sono interessati alla mia salute. Sia le personalità del cinema sia le autorità e i semplici cittadini. Sono state le manifesta-

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale radio

- 18,15 Naica e la ciccogna - La grossa barbabietola - I programmi per i più piccoli
18,45 La TV dei ragazzi
19,45 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Fanfan la Tulipe
21,15 Primo programma
21,30 Secondo programma
21,45 Terzo programma
22,15 Rassegna di balletti
22,30 Telegiornale
23,00 Telegiornale
23,15 Incontri
23,25 Rassegna di balletti

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale o non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

09,12 Per i piccoli: Giugoslovia, Saturnino a fuoco (a colori), Il lago magico (a colori), 19,25 Telegiornale, 19,45 Estate arca (a colori), 19,45 Obiettivo sera, 20,20 Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

09,10 Inaugurazione Università, 9,40 La TV a scuola, 14,50 Partecipazione della TV scuola, 17,40 Notiziario, 17,45 Piccola storia, martirio, 18,15 La cronaca.

Televisione Capodistria

09,20 L'antipolo dei ragazzi, 10,15 Documentari, 10,30 Via allo zoo, 20,15 Telegiornale, 20,30 Musicalmente, Ray Anthony.

Radio Capodistria

15,20 Discorama; 16,10 Quattro passi con...; 16,30 Notiziario; 16,40 Fania d'orchestra; 17,00 Chiusura; 20,00 Buona sera in musica; 20,30 Notiziario; 20,40 Palcoscenico estivo; 21,00 Giugoslovia; 21,10 Un ballo in maschera - Teo lo spot; 21,15 Camille Saint-Saëns; Samsone e Delila - Recital; 21,20 Concerto dal 1890; 21,30 Concerto; 21,40 Concerto; 21,50 Concerto; 22,00 Concerto; 22,10 Concerto; 22,20 Concerto; 22,30 Concerto; 22,40 Concerto; 22,50 Concerto; 23,00 Concerto; 23,10 Concerto; 23,20 Concerto; 23,30 Concerto; 23,40 Concerto; 23,50 Concerto.

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

I SALONE dell'automobile di Francoforte ha aperto i battenti a quattro anni dalla sua ultima edizione. Ha scelto per tema: «Con l'auto del futuro» a significare che nonostante le critiche che da ogni parte vengono fatte all'automobile, di questo mezzo di locomozione non potremo più fare a meno, anche se si dovrà trovare il modo per risolvere i tanti gravi problemi che la diffusione dell'auto ha sollevato. Proposte realizzabili, però, non ne sono state fatte e quindi la rassegna è tornata ad essere, come è quasi sempre stata, soprattutto una lucicante vetrina per auto di tutti i tipi e per tutte le borse, senza offrire nemmeno a parte qualche prototipo e qualche «pezzo unico» inaccessibile, come la Rolls-Royce Cabriolet firmata da Frua che costa qualcosa come 50 milioni, novità in senso assoluto. Le Case, infatti, non attendono più i saloni per presentare le loro novità, salvo che queste rassegne coincidano con i loro piani di produzione.

LA FORD, per esempio, che ha rinnovato la gamma delle «Taunus» ha presentato le vetture aggiornate contemporaneamente a Francoforte e presso tutti i suoi concessionari europei. Impensabile, qui, passare in rassegna tutte le auto esposte anche perché di molte auto «nuove» si è già abbondantemente parlato — si pensi alla Volkswagen «Passat», o alle nuove Opel «Kadet», o alla «Baghera» della Simca Chrysler o alla «12» della Fiat che pure è stata presentata per Francoforte in occasione delle presentazioni fatte dalle Case. Ci si limiterà quindi a trattare soltanto di alcuni modelli. Sugli altri più interessanti ci sarà occasione di tornare.

Va detto qui, comunque, che le Case italiane — FIAT in testa — sono presenti in massa a Francoforte, anche perché quello tedesco è uno dei nostri principali mercati di esportazione. Così come ha fatto la FIAT, anche l'Alfa Romeo, l'Audiobianchi, la Iso, la De Tommaso, la Ferrari, la Maserati e la Lancia hanno presentato il meglio della loro produzione. La Lancia, in particolare, ha scelto l'occasione di Francoforte per presentare «staticamente», come avevamo preannunciato, il coupé Beta. Presenti, inoltre, complete, come è nella tradizione, i carrozzieri italiani ai quali ormai, sempre più di frequente, anche le Case automobilistiche straniere si rivolgono.

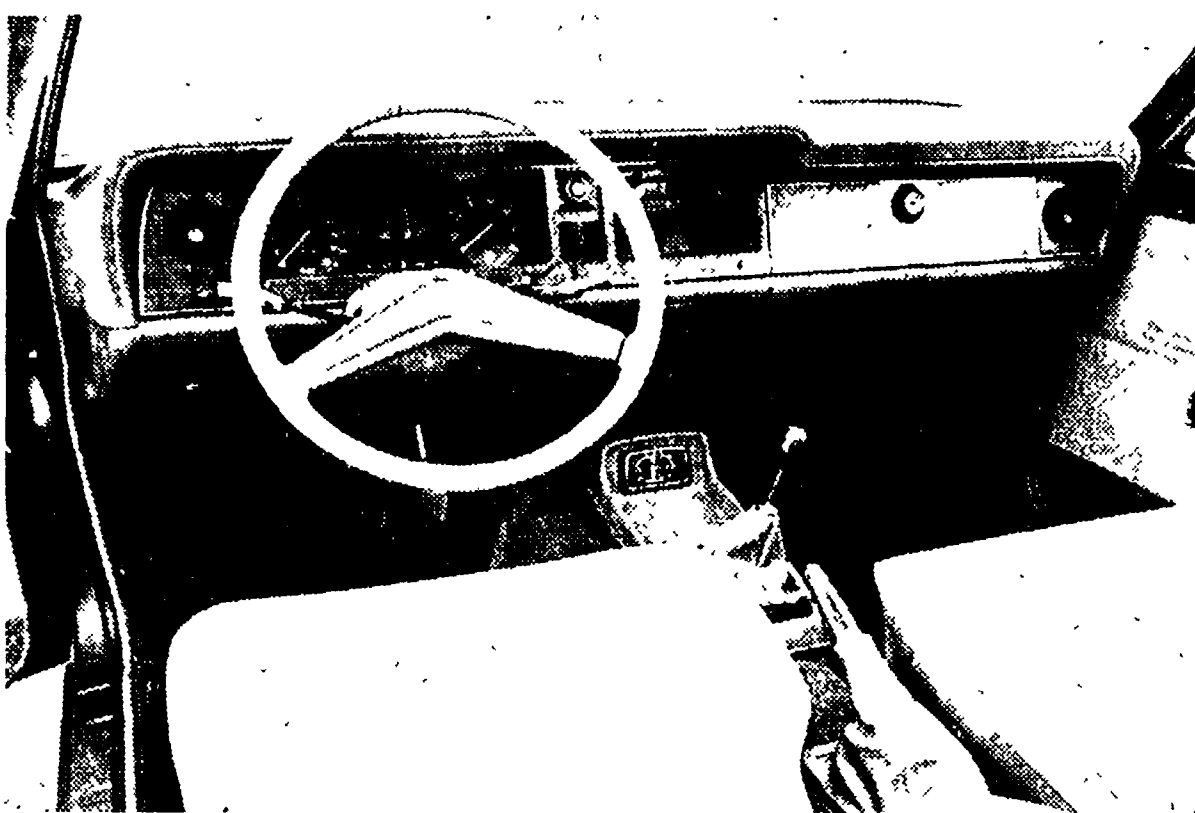
PER QUEL che si riferisce alle Case straniere, basti qui accennare al fatto che la Volkswagen ha presentato a Francoforte — oltre alle «Passat» — i modelli 1974, caratterizzati dalle varianti appoggiate a Maggiolino, alla «412» e alla «K70». L'Audi ha presentato una versione «GT» della Audi 80. Modifiche di carrozzeria e potenziamenti dei motori per la Porsche. Modifiche anche ai modelli 1974 delle BMW. Interesse hanno suscitato le nuove «piccole» Mercedes, di cui ci siamo già occupati e, per quel che si riferisce alle Opel, oltre alle nuove «Kadet», la «Diplomat CD Bitter» e la «Corvette» birotore.

Aggiornamenti, come si sa, anche alle Chrysler-Simca e alle Renault. Interesse anche per la Citroën «Biroto».

La nuova gamma lanciata al Salone di Francoforte

Anche con un motore da due litri le Ford «Taunus» modello 1974

La carrozzeria è praticamente immutata, tranne che per la calandra - Qualche modifica meccanica - Ridisegnati gli interni



Gli interni della Ford «Taunus» modello 1974 sono completamente nuovi e la strumentazione è più ricca e razionale. Nella foto: la plancia portastrumenti nelle versioni «GXL».

Al Salone automobilistico di Francoforte, la Ford ha esposto anche i modelli '74 della gamma Taunus, che verranno importati fra breve anche sul mercato italiano.

La nuova gamma è completata da un modello con motore da due litri (4 cilindri) di tre litri (4 cilindri) in linea, quattro a camme in testa con carburatore a doppio corpo, montato già sulla Consul in grado di sviluppare 99 CV din a 5.500 giri al minuto) che si affiancherà agli altri due attualmente disponibili sul mercato italiano di 1300 e 1600 cmc, questi ultimi in duplice versione, 72 e 88 cavalli (1600 GT).

Nel preparare l'edizione 1974 della gamma Taunus i tecnici della Ford tedesca si sono particolarmente impegnati ad aumentare il grado di finitura e di comfort, soprattutto all'interno e a migliorare ulteriormente la meccanica, limitando al massimo le modifiche esteriori. La vettura, a colpo d'occhio, non presenta sostanziali cambiamenti rispetto al modello corrente (che risale al 1970), dal quale si distingue per una nuova calandra.

Tre saranno i modelli-base delle Taunus 1974: berlina, coupé e station wagon. La berlina è disponibile nelle seguenti versioni: due o quattro porte, equipaggiata con motore di 1,3 litri; «XL» quattro porte con motori di 1,3, 1,6 e due litri; «GXL» quattro porte, disponibile con motori di 1,600 oppure 2000 centimetri cubici.

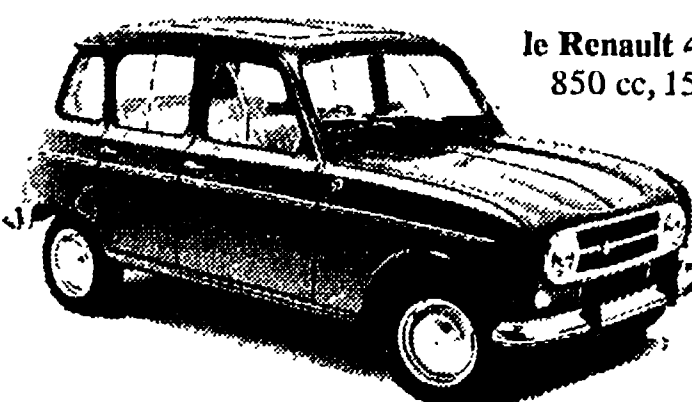
Il coupé è disponibile nelle versioni «XL» oppure «GXL», entrambe con motori di 1600 e 2000.

Il modello «station wagon» viene offerto nelle versioni 1300 e «XL» 1600. Le sigle «XL» e «GXL» indicano il grado di rifinitura.

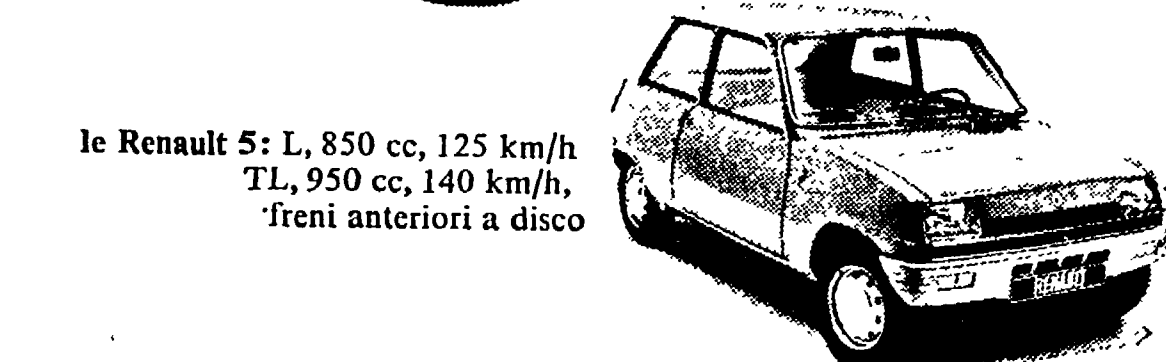
Con i motori 1600 e 2000, la Taunus sarà offerta anche nella versione con cambio automatico. Rispetto ai modelli correnti, le nuove Taunus presentano, tra le altre innovazioni meccaniche: barra antirullo anteriore e posteriore; sospensioni anteriori maggiorate; miglioramenti del sistema di ammortizzatori. Notevoli migliorie sono state apportate ai comandi, con un cruscotto completamente ridisegnato (gli strumenti, incluso il «tachigrafo» sono più grandi di quelli precedenti versioni), e con un più efficiente sistema di climatizzazione.

E' stato anche completamente ridisegnato l'interno delle portiere, con pannelli di stoffa nelle versioni «GXL» e «XL» più lussuose. Fari di profondità allo todio, di disegno rettangolare, un nuovo comando manuale per lampeggiatore, indicatore di direzione, luci di parcheggio e di marcia, clacson e tergicristalli sono le altre caratteristiche delle nuove Taunus 1974.

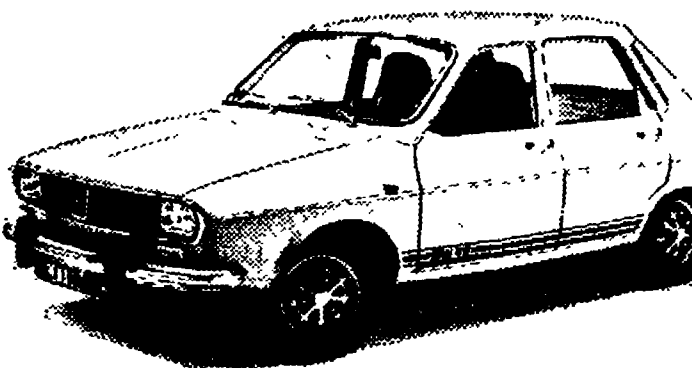
nella gamma Renault la "tua" c'è.



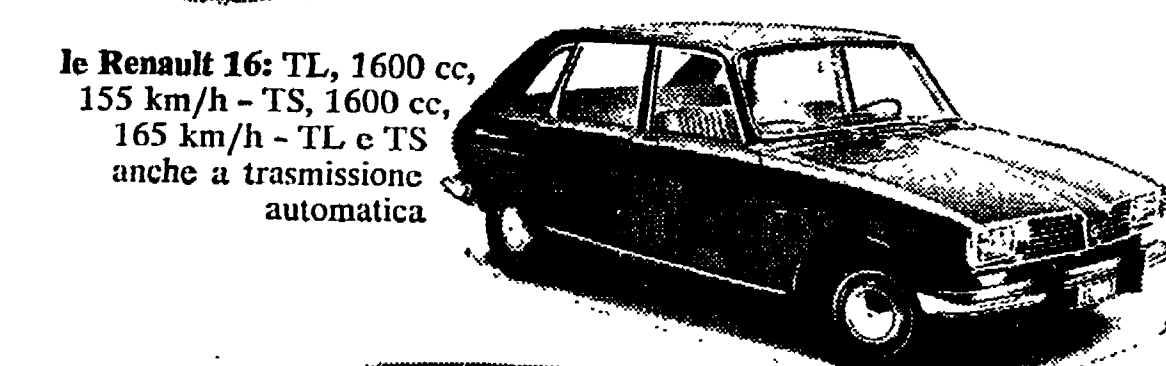
le Renault 4: Lusso, Export, Special, 850 cc, 15 km con un litro



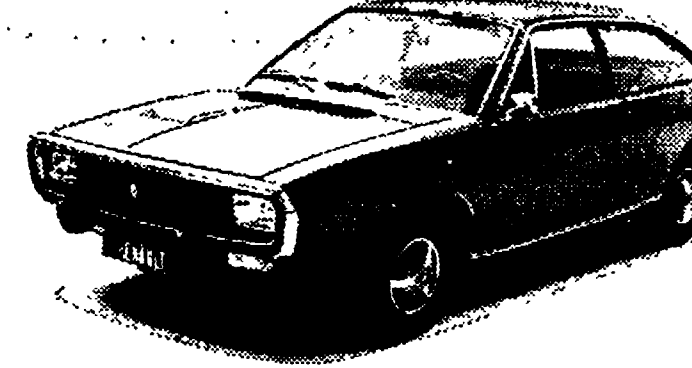
le Renault 5: L, 850 cc, 125 km/h TL, 950 cc, 140 km/h, freni anteriori a disco



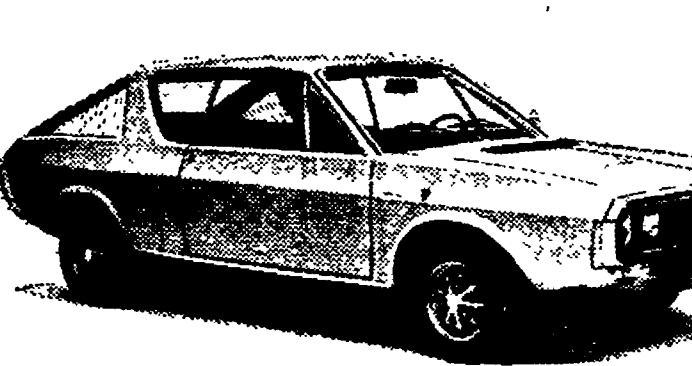
le Renault 12: TL, 1300 cc, 145 km/h - TS, 1300 cc, 150 km/h - Break 1300 cc, 145 km/h Gordini, 1600 cc, 185 km/h



le Renault 16: TL, 1600 cc, 155 km/h - TS, 1600 cc, 165 km/h - TL e TS anche a trasmissione automatica



i Coupé Renault 15: TL, 1300 cc, 150 km/h TS, 1600 cc, 170 km/h TS anche a trasmissione automatica

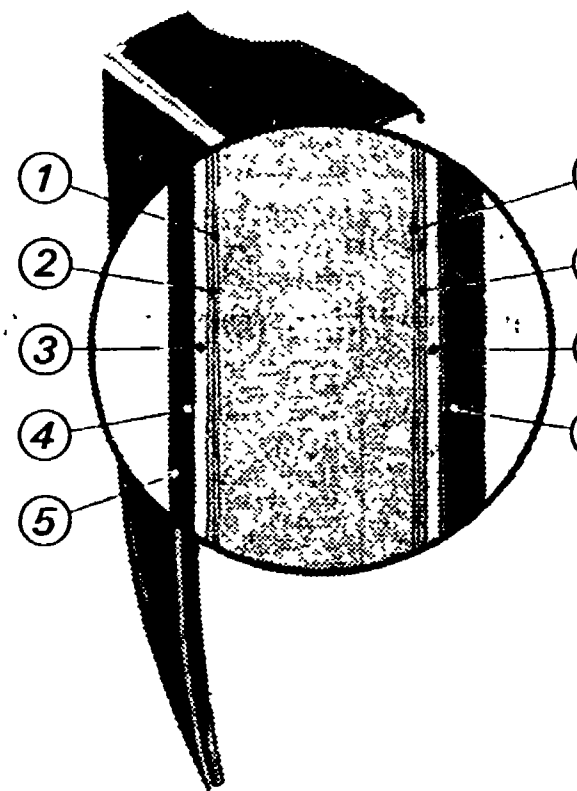


i Coupé Renault 177: TL, 1600 cc, 170 km/h TL, anche a trasmissione automatica - TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica - TL e TS anche in versione convertibile

Con le carrozzerie a struttura autoportante

È sempre più importante la verniciatura delle auto

Come si ostacola l'azione insidiosa della corrosione



La vernice è anche protezione della lamina:
 - all'esterno: 1 - lustrazione
 2 - vernice «struggine» (elettrolitica)
 3 - mano di fondo
 4 - sottosmalto in tinta
 5 - smalto di finitura
 - all'interno: 1 - lustrazione
 2 - vernice «struggine» (elettrolitica)
 3 - mano di fondo
 4 - protezione sottococca in PVC

La FIAT — la Casa straniera che vanta il maggior numero di auto circolanti in Germania (oltre un milione) ma che quest'anno ha perduto (a favore della Renault) il primo posto nelle immatricolazioni delle «straniere» — è presente in gran forza al Salone di Francoforte. La Casa torinese vi espone infatti sia veicoli commerciali e industriali, sia la gamma completa della sua produzione che si articola in 10 modelli — dalla «125» alla «130» — disponibili in 27 versioni. Ma la FIAT non si è limitata a presentare i modelli. Ha colto l'occasione per illustrare ai visitatori tedeschi — particolarmente sensibili al discorso della robustezza delle vetture — i sistemi di verniciatura che vengono adottati per le sue macchine.

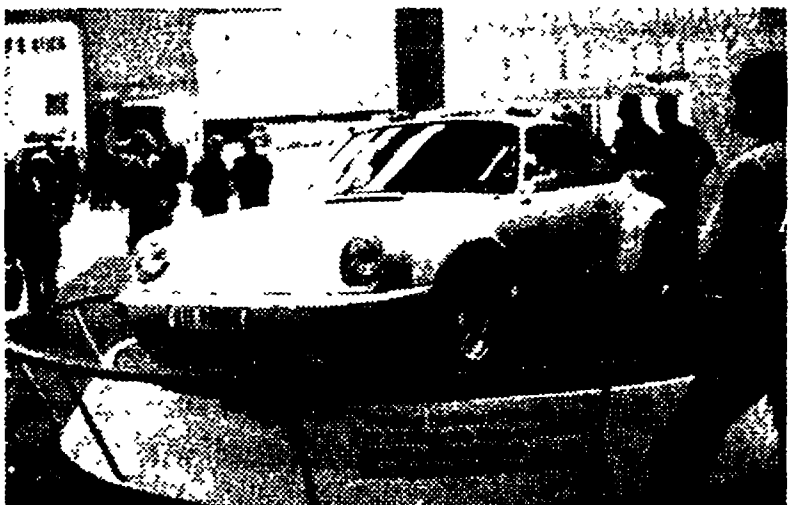
Come si sa l'azione insidiosa della corrosione ha sempre trovato una facile preda nell'automobile, in particolare da quando si sono abbandonati i telai veri e propri a favore delle carrozzerie a struttura autoportante. In questi ultimi anni, poi, il massiccio impiego di sale sulle strade nel periodo invernale ha dato agli agenti corrosivi un ulteriore impulso, tanto da richiedere da parte dei costruttori un impegno continuo per arginare gli effetti delle condizioni ambientali sulle vernici e quindi anche sull'integrità delle strutture.

La FIAT — come ha illustrato a Francoforte — ha affrontato il problema della corrosione con l'impiego delle tecnologie più progredite: dalla ricerca, alle prove in laboratori specializzati, ai collaudi nei climi più esasperati, alla realizzazione di moderni impianti di verniciatura automatizzati che garantiscono brillantezza degli smalti e resistenza alla corrosione. Nel disegno a fianco è schematicamente indicato cosa c'è «sotto il colore».

Esposta la «911 Turbo»

Una Porsche da 265 Km orari

Forse sarà usata per le competizioni



La Porsche ha presentato a Francoforte la «911» modello 1974, che sono esternamente caratterizzate dall'adozione di paraurti molto più sporgenti, per rispondere alle norme USA. La «911» sono ora tutte equipaggiate con motori a 6 cilindri di 2,7 litri e con un sistema ad iniezione meccanica. Ecco potenza e prestazioni per i vari modelli: normale 150 HP e 210 km/h; «S» 175 HP e 225 km/h; «Carrera» 210 HP e 240 km/h. Nello stand della Porsche gli appassionati hanno potuto ammirare un prototipo (nella foto) della Porsche «911 Turbo». Il motore di questa sportiva, pur conservando la cilindrata di 2,7 litri, eroga una potenza di 280 HP a 6.500 giri al minuto e consente velocità di 265 chilometri orari. Probabilmente la Porsche lo utilizzerà l'anno venturo nelle competizioni.

Seconda generazione delle famose sportive americane

Sarà venduto anche in Italia un modello delle nuove «Mustang»

La vettura è stata ridisegnata secondo canoni «europei» - Il tipo importato monta motori della Ford tedesca

La Ford ha presentato una nuova gamma di modelli: la Mustang II. E' la seconda generazione della vettura che ha rivoluzionato l'industria automobilistica americana, creando un nuovo settore di mercato: quello della vettura sportiva di piccole dimensioni, e che ha fatto registrare (con tre milioni di unità vendute dal 1964 ad oggi) un successo commerciale veramente eccezionale.

La Mustang II è completamente ridisegnata. La caratteristica principale di questa vettura è quella di essere sensibilmente più piccola di tutti i precedenti modelli Mustang. In effetti la Mustang II,

lunga meno di quattro metri e mezzo, ha dimensioni, motori e prestazioni generali che possono essere definiti «europei», a conferma del nuovo indirizzo costruttivo e commerciale intrapreso in questi ultimi tempi dai costruttori americani, ed in particolare proprio dalla Ford (ad esempio, con la Waterick e la Pinto, popolarissima subcompact introdotta sul mercato nel 1971).

La linea dell'intera gamma della nuova Mustang risente della influenza della «Ghia Operations», la carrozzeria di Torino di cui la Ford acquistò il controllo nel dicembre dello scorso anno. Il modello più lusso-

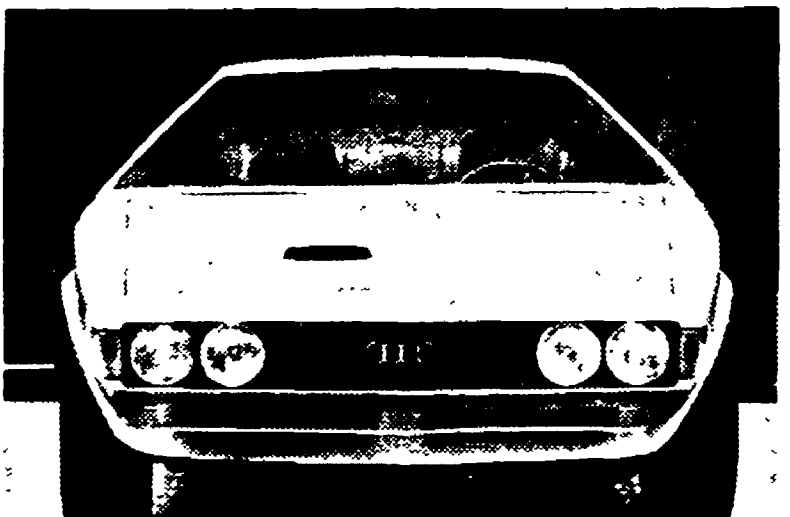
so della nuova serie si freggia infatti del marchio «Ghia». La gamma Mustang è disponibile in due carrozzerie base: berlina due porte e «fastback-hatchback», un coupé a coda tronca dalla linea filante e sportiva che presenta una terza porta situata posteriormente. Questo sportone ad apertura verticale incorpora il lunotto posteriore ed è molto comodo per le operazioni di carico.

La berlina due porte è ottenibile nel modello di base e nella versione «Ghia», più lussuosa e di prestigio. Il coupé «hatchback» è anch'esso disponibile in due modelli: «2+2» e «Mach 1». Quest'ultimo, che presenta caratteristiche più spiccatamente sportive, verrà subito importato in Italia. Tutti i modelli, ad eccezione del «Mach 1», sono equipaggiati con il motore di 2300 cc, 4 cilindri in linea, albero a camme in testa, prodotto dagli stabilimenti della Ford a Lima, Ohio. La «Mach 1» monta invece il motore 2800 cc, 6 cilindri a V, prodotto a Colonia dalla Ford tedesca. A richiesta, questo motore sarà disponibile anche sugli altri modelli. Questo propulsore è una diretta derivazione dello sperimentatissimo V6 2600 cc, prodotto ormai in 900.000 esemplari, che equipaggia, tra l'altro, le Copri RU 2600 vincitrici del Campionato Europeo Turismo 1972.

UN PROTOTIPO SPORTIVO SU MECCANICA DELLA «AUDI 80»

Rigido fuori e morbido dentro l'«Asso di picche» dell'Italdesign

A questo «pezzo unico» potrebbe ispirarsi la versione sport della Volkswagen «Passat»



Il prototipo Audi-Karmann «Asso di picche» realizzato dall'Italdesign ha una linea a cuneo perfetta.



L'originale abitacolo dell'«Asso di picche» con il cilindro che raccoglie gli strumenti.

Grazie ad un accordo di collaborazione con la società Karmann GmbH la Italdesign è presente al Salone di Francoforte con una nuova proposta di vettura sportiva l'«Asso di picche» basata sulla meccanica della «Audi 80». Si tratta di un esemplare unico ma a quel che se ne dice, proprio a questo prototipo si ispirerà la versione sportiva della Volkswagen «Passat». Di qui l'interesse per la nuova fatica di Giugiaro, anche perché in questa sportiva a trazione anteriore, che esteticamente si presenta con una linea a cuneo perfetta, sono state adottate per l'abitacolo soluzioni — prima di tutti quattro posti veri invece dei soliti 2+2 veramente originali.

L'abitacolo è sorprendentemente ben riuscito e si contrappone con la sua equipaggiatura con la sensazione di rigidità e forza espressa dal corpo vettura. Anche i sedili presentano una soluzione interessante. Su di una struttura a chiglia aperta (la cui costruzione in serie potrebbe essere realizzata con materie plastiche) è applicato con semplici cinture un rivestimento modulare imbottito che, proprio per la sua composizione, può meglio accogliere il passeggero; altro vantaggio realizzabile è quello di una possibile doppia versione estate-inverno del rivestimento dei sedili.

ho trovato la nuova Renault 6, è nuovo anche lo spazio in più



Nuova Renault 6, 850 e 1100 cc, una nuova calandra, un nuovo paraurti. Così si presenta ora la Renault 6, ma la più grossa novità è dentro: nuovi sedili per aumentare lo spazio a disposizione. In Renault 6, viaggi sicuro con la trazione anteriore, con le sospensioni elastiche, con l'insonorizzazione totale e con la «sicurezza bambini».
 Renault 6 ti offre un robusto motore da 850 cc (è la 850 più spaziosa d'Europa) o se preferisci da 1100 cc.
 Le Renault 6: L, 850 cc, 125 km/h TL, 1100 cc, 135 km/h, freni anteriori a disco.

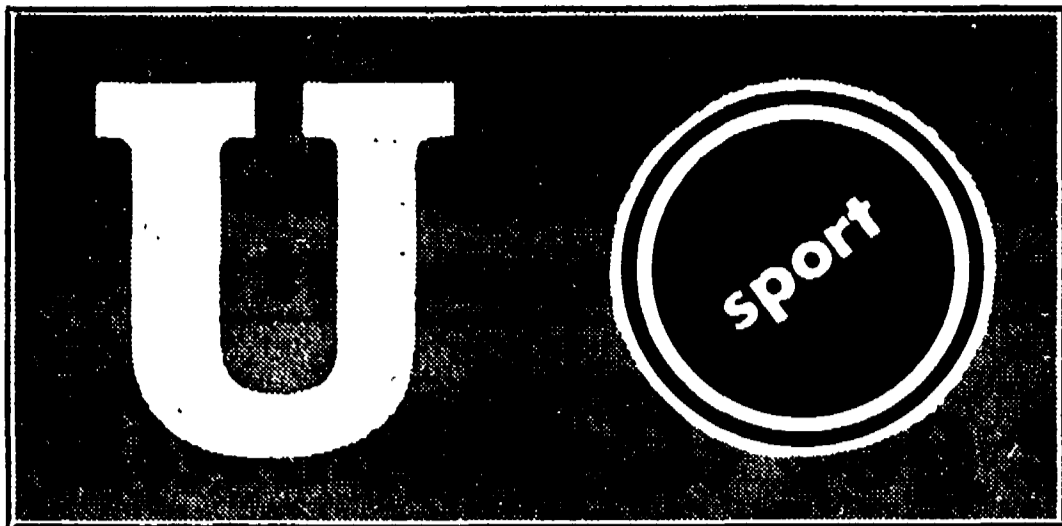


Per ricevere (senza alcun impegno) tutta la documentazione delle Renault preferite, riempi questo tagliando e spediscilo a:
 Renault Italia - Casella Postale 7256
 00100 ROMA - Nomentana

4 | 5 | 6 | 12 | 15 | 16 | 177 segna con una X la tua Renault

Nome _____
 Cognome _____
 Via _____
 Città _____

C.A.P. _____



D'FRONTE alla tragedia che ha colpito, con l'infezione colerica, le popolazioni dell'Italia meridionale, che si giochino o no le partite di calcio di Coppa Italia a Napoli e a Bari è di trascurabile importanza. Meglio sarebbe di nessuna importanza se non suggerisse due ordini di considerazioni. La prima è che - per evitare l'eventuale diffondersi del contagio - sono state sospese le feste patriottiche, i festeggiamenti e le gare nazionali, ma non si è pensato di sospendere le partite di calcio: San Paolo - lo stadio - sta sopra San Gennaro, Corso conta più di Piedigrotta; si può toccare la Fiera del Levante ma non Bari-Verona. Forse perché il calcio è contagiato da tanti mali, ha creato gli anticorpi anche contro il colera. O forse perché

l'eroe della domenica

Il calcio muove più interessi della Fiera del Levante. Ma a parte questo c'è la seconda considerazione, quella sollecitata dai dirigenti del calcio, dal loro singolare atteggiamento. Le autorità della Regione pugliese, le autorità nazionali, ma non si è pensato di sospendere le partite di calcio: San Paolo - lo stadio - sta sopra San Gennaro, Corso conta più di Piedigrotta; si può toccare la Fiera del Levante ma non Bari-Verona. Forse perché il calcio è contagiato da tanti mali, ha creato gli anticorpi anche contro il colera. O forse perché

può venire a Genova sarà il Genoa ad andare a Napoli. Lasciamo perdere il fatto che se si era ritenuto pericoloso riunire dieci o ventimila persone a Genova ancora più pericoloso doveva essere a Napoli: il ritiro, il ritorno, il fare e un altro: che i dirigenti rossoblu hanno trascurato il piccolo particolare che forse sarebbe stato opportuno sentire anche i giocatori, che dopo tutto erano quelli che a Napoli sarebbero andati. Invece hanno deciso sopra la loro testa e quando questi si sono rifiutati di muoversi hanno fatto ricorso alla consueta

medicina, al vaccino che viene impiegato in tutti i mali del calcio: l'offerta di soldi. Con i soldi nel calcio, ma si compra ogni cosa: giocatori, allenatori, magliette, magliette, benedizione e vibrazione colerica. Ma questa volta non ha funzionato ed è un gran bene: non solo per il fatto in sé, ma anche perché l'episodio forse costigierà a pensare che persino i calciatori sono uomini. Sfiora la leggenda dei genovesi tirchi e ottimi affaristi: in una botta sola i dirigenti del Genoa hanno perso una partita, un punto e un cofano di milioni che dovranno versare a Napoli come risarcimento. E tutto per non aver pensato che di una squadra di calcio fanno parte anche i calciatori. Kim

Coppa Italia in tono minore per il turno di riposo delle «big» e... per il colera

CAGLIARI K.O., SALVAGENTE PER LA SAMP

Vittoria casalinga dell'Atalanta (1-0) giunta al comando del suo girone

Sconfitta casalinga del Parma (1-0)

L'ombra di Gigi Riva castiga gli isolani prima di Pellizzaro

Fortunoso (su autorete) il successo dei liguri

L'assenza del cannoniere ha privato l'incontro di gran parte del suo interesse - Belle prove di Scirea, ben utilizzato a metà campo, e di Delle Donne tra gli atalantini - In difficoltà la difesa cagliarita

Un tiro di Boni deviato da Daolio ha deciso le sorti dell'incontro - Occasioni mancate dagli attaccanti emiliani - Un palo colpito da Petrini

MARCATORE: Pellizzaro (A.). ATALANTA: Cipollini; Divina, Lugnan; Vignando, Vianello (Percassi dal 7' del s.t.); Leoncini; Maccio, Delle Donne, Bonci, Scirea, Pellizzaro.

CAGLIARI: Albertosi; Valeri, Mancini; Poli, Nicolai, Tommasini; Gori, Nenci, Brugnara; Bui, Nobili (Petta nel s.t.).

SERVIZIO

BERGAMO, 16 settembre Sulla partita, l'ombra di Gigi Riva. Per infortunio o no, cioè legittimo o no, l'assenza del «cannoniere» ha privato l'incontro di gran parte del suo interesse. Se non è stato un semplice colpo di allenamento, attraverso il quale Corsini e Chiappella sono andati alla ricerca degli ultimi tocchi per le rispettive formazioni, poco è mancato. Il pubblico, seguendo il proprio intuito, ha disertato, salvo qualche manipolo di nuclei tifosi, le gradinate dello stadio. Che cosa sia venuto a cercare in questo pomeriggio sul campo bergamasco, non lo dice il cartello di un pomeriggio ancora aioso ma foriero delle prime brume autunnali, resta avvolto nel mistero. Il commissario Nazionale, qui è di casa, per essere stato a lungo allenatore dell'Atalanta. Forse qualche reminiscenza, il desiderio di ritrovarsi fra vecchi amici, curiosità di rivedere la sua vecchia squadra, chissà quale altra cosa, lo ha spinto a prendere il tempo per una partita come questa.

Alta vigilia, Chiappella aveva cercato di togliere il suo ambiente di sopore in cui l'aveva costretto il perdurante mancanza di Riva. Aveva parlato di un Cagliari reso con tutte le sue forze alla conquista di una vittoria, perché sarebbe stato un salutare tonico per il morale. E poi non era vero che si snobbava la «Coppa» anzi la fortuna avesse dato una mano, il Cagliari sarebbe stato ben lieto di andare avanti in questa competizione. Invece, Chiappella ed i suoi ragazzi sono oggi usciti dalla porta di servizio, quasi alla chetichella. Una «Coppa» amara, ma motivo di ancor più amara riflessione è stata l'apatia, quasi lo sbottonamento degli sportivi, nell'assistere ad una prova così grigia di una squadra che aveva saputo sollevare tanti entusiasmi. Il «vecchio» Cagliari, se non è morto, è però sulorlo del collasso, e proprio non sappiamo se la ricomparsa di Riva compirà il miracolo di risanare un organismo che mostra di avere molto patito gli insulti del tempo.

«Non abbiamo ancora il passo», spiega Chiappella dopo la partita, «ho notato un leggero miglioramento, ma senza Riva diventa problematica qualsiasi segnatura». Il lutto, insomma, era sempre quello ed il Cagliari vi ha battuto sopra per tutta la partita.

«Non abbiamo ancora il passo», spiega Chiappella dopo la partita, «ho notato un leggero miglioramento, ma senza Riva diventa problematica qualsiasi segnatura». Il lutto, insomma, era sempre quello ed il Cagliari vi ha battuto sopra per tutta la partita.

Umiliato in partenza da una pappera di Albertosi, si è sollevato un po' nel corso della partita, quando a testa bassa cercava di forzare la difesa atalantina. Il migliore è stato Poli, se non altro per la tenacia della sua prestazione. Il mediano si è prodigato in ogni zona del campo, ma la sua spinta non è stata sufficiente a stabilire una pericolosa supremazia. Solamente nella ripresa Bui ti ha trovato il passo giusto, ispirando qualche azione, che il faticoso Nenci è ancora malato di attività. Oggi è rimasto senza lavoro, ma in buona parte ciò è dovuto agli ordini «urlati» a tempo che hanno permesso di tappare alcune falle.

E' stato chiesto ad Albertosi, nel momento in cui lasciava lo spogliatoio: «Si sente ancora sufficientemente proiettato dai suoi amici della difesa?». Era infatti, perso in più di una occasione che intorno a Tommasini si fosse stato un po' di sbando, e Pellizzaro, a cinque minuti dalla conclusione, aveva potuto colpire sicuro un pallone che aveva costretto il portiere ad un acrobatico rinvio oltre la traversa. «Se non fossi proiettato», risponde Albertosi, «smetterei di giocare».



ATALANTA-CAGLIARI - Gori tenta inutilmente di forzare la difesa bergamasca.

Rossoneri non ancora da «A» fermati sullo 0-0

Partita senza gioco tra Arezzo e Foggia

Qualche sprazzo pregevole non è sufficiente a dipingere di rosa l'avvenire dei pugliesi nella massima divisione - In forma Roggioni

AREZZO: Alessandrelli; Centi, Vergani; Fontana, Tommasini, Marchetti (dal 46' Martini); Fara, Righi, Mujesan (al 68' Piras), Magherini, Valtolano.

FOGGIA: Trentini; Valente, Cilla; Pirazzini (all'82' Scorza), Bruschini, Trinciero; Favone, Salvori, Villa, Roggioni, Turella.

ARBITRO: Benedetti di Roma.

Proteste a Napoli per il «no» genoano



NAPOLI - Viniolo e gli azzurri all'allenamento di ieri.

NAPOLI, 16 settembre La partita di Coppa Italia Napoli-Genoa, che doveva disputarsi oggi a Napoli, è stata ufficialmente rinviata stamane, dopo la rinuncia comunicata dalla squadra ligure alla Lega.

La decisione del Genoa, motivata come è noto con ragioni igienico-sanitarie (i dirigenti della squadra hanno ritenuto pericolosa la trasferta nel capoluogo campano in quanto i giocatori genoani non potranno sottoporre a vaccinazione anticolicale per precedenti e contrarie cure mediche), è stata duramente commentata a Napoli. Il capitano Juliano, in un telegramma indirizzato al presidente del-

la fra i vari reparti e vivendo soltanto su alcuni sprazzi personali dei vari Fara, Magherini. Per quanto riguarda le punte, pur tenendo conto dei pochissimi suggerimenti a loro disposizione nell'arco dei novanta minuti, da registrarci la staticità di Mujesan, e la condizione piuttosto approssimativa di Valtolano.

La squadra ospitante, largamente rinnovata rispetto allo scorso campionato, ha stentato nella ricerca della manovra corale, dimostrando disorganicità fra i vari reparti e vivendo soltanto su alcuni sprazzi personali dei vari Fara, Magherini. Per quanto riguarda le punte, pur tenendo conto dei pochissimi suggerimenti a loro disposizione nell'arco dei novanta minuti, da registrarci la staticità di Mujesan, e la condizione piuttosto approssimativa di Valtolano.

La cronaca, piuttosto scarsa, comprende: al 5' il Foggia si presenta in area avversaria con un pericoloso tiro in mischia di Roggioni alto sulla traversa. Risponde subito l'Arezzo con Mujesan che infiltrati in area è anticipato all'ultimo momento dal libero avversario.

MARCATORE: Daolio, autogol al 12'. PARMA: Cacciatori; Negrisolo, Rossinelli; Lodetti, Prini, Lippi; Badiani, Boni, Cristini (Chiarenza dal 19' della ripresa); Sali (Improprio dal 12' della ripresa), Petrini (12' Pellizzaro).

PARMA: Bertonni; Gasparotti (Furlan dal 1' della ripresa), Capra; Biagini, Benedetto, Andrezza; Spadetto Colonnelli, Volpi, Daolio, Sega (Rizzati dal 1' della ripresa) (12' Maffra).

SERVIZIO

PARMA, 16 settembre Con i tempi che corrono, la Sampdoria non va tanto per il sottile. Sfrutta la punta d'angolo di Daolio che si è visto il pallone biancoscuro di Boni e il portiere biancoscuro che dovrebbe essere il destinatario e che invece resta piantato a terra e se lo vede filare beffardamente mezzo metro sopra la testa; vince quindi un po' fortunatamente e comunque senza molto sforzo. Ma prende su e porta via. Una vittoria che quantomeno dovrebbe rinunciare, anche se non risolve i problemi che Vincenzo si trova a risolvere, è la vista la Samp di quest'oggi - non sembrano pochi né semplici.

Spadetto (che avrebbe fatto un'aria falsa pur di cavarsi la polemica soddisfazione d'un gol a danno degli ex compagni) non ha sfruttato una decisione di Cacciatori e Prini: la prima vera e propria occasione è giunta al 14' al di là della traversa di Salvi dalla destra Cristini ha inzeccato il pallone per vederselo respingere da Andrezza sulla linea di porta.

ARRITRO: Baroni di Firenze. NOTE: spettatori diecimila circa per un incasso di circa 15 milioni di lire. Giornata piuttosto calda. Ammoniti Daolio e Prini. Calci d'angolo 6 per parte.

ammonizione per Daolio; fischio per Boni; palla-gol sventata da Volpi; incertezza al 38', su una «magra» di Cacciatori; nuovo tiro di Cristini e proleste di Lodetti per un rinvio di Gasparotti, ritardo in area, su Petrini, rimasto impunito.

Al 27' un clamoroso errore di Bertonni, Daolio lanciato in zona-gol da Rizzati poi, negli ultimi scampoli col risultato sempre più inchiodato, a favore indirettamente dell'Inter, un pallone elzato in mischia da Bertonni accezzati dall'ultima palla colpita da Petrini.

Giordano Marzola

«Bonfiglio»: sconfitto in cinque set uno stanco Barazzutti

Al sorprendente Fibak la finale della paura

L'alloro ad un ventunenne polacco di cui sentiremo ancora parlare. Uno strano match, giocato da fondo campo con un tennis scolastico

MILANO, 16 settembre La fidanzatina bionda di Wojcek Fibak fotografa, piangendo, il suo ragazzo che le sta in alto la splendida coppa del Trofeo Bonfiglio. E' questa la conclusione, umana e gentile, della XV edizione dell'importantissima manifestazione milanese.

«Della paura» perché i due ragazzi hanno sempre avuto un sacrosanto timore di sbagliare. «Pinochio» battuta dei pallonetti che regolamente Wojcek trasformava in violente «volées» alle che facevano il punto. Fibak, per contro, non aveva concluso quando aveva l'occasione di sparare con forza e preferiva piazzare palle esatte. Alla lunga ha comunque vinto il migliore come, giustiziosamente, ci ha fatto notare una bambinella che - assieme a 4 compagni - faceva un notevole tiro per il campione polacco. «Perché liti per Fibak?», le abbiamo chiesto senza precisare che si trattava di cosa più che legittima. «Perché», ci ha risposto con aria un po' stupida, come se la domanda fosse oziosa. «Ma perché Fibak è il migliore. Giusto. E il migliore ha vinto, per la gioia dei suoi cinque piccoli tifosi milanesi e per la gioia della sua esile fidanzata bionda che scappava a piangere e sperava a cennò col capo su qualche suo dubbio relativo ai giudizi degli arbitri.

«Scolastico» perché i due atleti hanno giocato senza fantasia. Entrambi da fondo campo, con la differenza, però importante, che Fibak sta dentro la linea di fondo

«Scolastico» perché i due atleti hanno giocato senza fantasia. Entrambi da fondo campo, con la differenza, però importante, che Fibak sta dentro la linea di fondo

«Scolastico» perché i due atleti hanno giocato senza fantasia. Entrambi da fondo campo, con la differenza, però importante, che Fibak sta dentro la linea di fondo



MILANO - Fibak con la fidanzata e... la Coppa.

Fibak - che è stato l'unico dei due atleti a scendere talvolta a rete - lo ha inchiodato al di là della linea di fondo e lo ha trafitto con una precisione nei colpi impensabile dopo più di due ore di gioco. Corrado lo ha aiutato generosamente con errori assurdi, con sbilanciamenti nel rispondere anche a innocue palle che facevano sensazione. Fibak così conferma la sua «cruda e più impetuosa. Qui «Pinochio», che aveva ritrovato il gusto di insultarsi ferocemente e ciò voleva dire che riprendeva a sperare e a battersi, è affondato in 25'.

Remo Musumeci I risultati delle finali: sing. m.: Pol (60), Barazzutti (60), 6-3, 1-6, 6-8, 1-1; sing. f.: Tommasini (60), Huebnerova (60), 6-2, 6-2, doppio m.: Milton (45 A.) e Ammirato (45 A.) 1-0; doppio f.: Borek (1' 62, 36, 60, 61; doppio f.: Morgan e Whiteross (Austri - Tommasini e Huebnerova (Cec.) 2-6, 6-1, 6-3.

A Prato in un combattuto Gran Premio Industria e Commercio

Fabrizio Fabbri in gran forma agguanta i primi e li «fulmina»

Cinque azzurri nei primi cinque posti La soddisfazione di Nino Defilippis

All'azzurro Pietro Algeri la classica Milano-Rapallo

RAPALLO (Genova) 16 settembre L'azzurro Pietro Algeri del gruppo sportivo «Ita» di Bergamo, ha vinto in volata la ventunesima edizione della corsa ciclistica «Milano-Rapallo» per dilettanti.

Contro Bertolucci

Clamorosa sconfitta di Panatta a Reggio E.

REGGIO EMILIA, 16 settembre A quindici giorni dagli assenti di Perugia Adriano Panatta ha conosciuto la sua seconda sconfitta nel giro di una settimana. Il colpo di mano è riuscito oggi a Paolo Bertolucci, suo eterno rivale. Il campione d'Italia non è praticamente esistito nella finale del Trofeo Zagarrelli e Panatta ha comandato il gioco a proprio piacimento. Panatta è partito abbastanza bene, ma dopo aver pareggiato i primi due giochi si è fatto infiltrare da Bertolucci che è arrivato al 6-1.

A Helsinki

Eccezionale record della Pursiainen

HELSINKI, 16 settembre Strepitoso record della giovane finlandese Mona-Lisa Pursiainen-Sirén. La 22enne, che alle Universiadi di Mosca aveva doppiato 100 e 200, passata ai 400 metri ha eguagliato il record mondiale di Monika Zehrt (RDG) correndo la distanza in 51".

DALL'INVIATO

PRATO, 16 settembre Fabrizio Fabbri, azzurro a Barcellona, uno dei favoriti di questo Gran Premio Industria e Commercio, ha preceduto di mezza ruota sull'ampio viale Repubblica di Prato il marchigiano Polidori e quindi Ricconi, suoi compagni di fuga. Il Gran Premio Industria e Commercio, corsa dal tracciato severo che la cultura ha reso ancor più selvaggio, è un esame che Fabrizio Fabbri ha sempre dimostrato di superare particolarmente. E' in questa gara che il toscano ha debuttato nel 1970, giungendo terzo e l'anno successivo, quarto del ricco lotto di 100 corridori.

Il corridore della Magniflex ha costruito il suo successo in modo agguerrito, circa sessanta chilometri alla conclusione. Piombato sulla peggiorata di testa composta da Polidori, Ricconi, Fontanelli e Ricconi, Fabbri ha cominciato a menare la danza con tirate violente, furiose. Ben presto la peggiorata si assottigliava e alla sua ruota rimanevano soltanto il coriaceo Polidori e il giovane Ricconi.

Il salto si presentava nell'ampio viale Repubblica dove era posto il traguardo, e al trentesimo metri l'azzurro Fabbri scattava prendendo la testa per mantenerla fin sotto lo striscione d'arrivo. Subito dopo il traguardo, quando le manate gli piovevano addosso, a significare la soddisfazione del pubblico presente — una vera folle lungo tutto il tracciato — entusiasmo evidentemente delirante e vivace andamento della corsa abbiamo visto il commissario tecnico De Filippis che aveva seguito la gara, complimentarsi calorosamente con l'azzurro.

La corsa odierna è stata perduta tatticamente dalla Sammontana, che fino al Passo della Futa aveva controllato la corsa, un attesa del do di petto del suo capitano Bitossi. Non si capisce perché il corridore della Sammontana abbia permesso a Fabbri di lanciarsi, senza avergli pretese era uno dei favoriti insieme a Dancelli, Motta, Marcello Bergami, Bitossi ha peccato d'ingenuità oppure non aveva ancora capito il gioco? Bitossi si giustifica sostenendo che nessuno gli ha dato una mano. Mancavano 60 km. all'arrivo con il Passo del Goglio e le Croci di Calenzano da superare. Un terreno sul quale il corridore della Sammontana avrebbe certamente annunziato la sua vittoria di un 1'23" su Motta, Dancelli e compagni avessero collaborato nell'inseguimento.

Il corridore della Sammontana non usava la tattica di Fabbri e si prese poi la rivincita battendo il gruppo. Magra consolazione per un superlativo che si era avuta con l'avvio poco dopo le 10 con 74 partenti (assenze di rilievo quella di De Vlaeminck, colpito da una leggera indigestione di stomaco, e quella di Battaglini, Panizza, impegnati all'estero, Zilioli e Paolini a riposo) e a Empoli Campagna, sfortunato di Osler, Quadri, Emanuele Bergami e Bertoglio lanciavano il primo grido di battaglia.

Il gruppo comprendente tutti i migliori non reagiva, lacerando il gruppo. Armando Zambaldo della Fiamme Gialle di Roma, di oltre 3', coprendo i 32 Km. del percorso in 2h23'10". Soltanto nel 1966 Pamich aveva coperto l'intera distanza in meno di un'ora. Dieci i cavalli e due i concorrenti non transitarono nell'abitato di Albano, accorciando in tal modo il percorso e pertanto il tempo impiegato dagli addetti ai lavori della Esso Club Roma è la miglior prestazione di tutti i tempi.

Ciò conferisce a questo ennesimo successo di Pamich valore assoluto, anche se l'epidemia colerica ha tenuto alla larga dall'Italia il tedesco Frankowiak e gli spagnoli, con ciò impoverendo il campo dei concorrenti, rimasto tuttavia numeroso e comprendente elementi di valore come Armando Zambaldo, Pasquale Busca, gli inglesi Gower e Harding, i belgi Falloy e Knockaert e l'israeliano Perez.

santina di km. comprendenti l'ultima asperità della giornata, le Croci di Calenzano, da dove Ricconi passerà davanti a Fabbri e Polidori. Il terzo si tuffa verso Prato e Bitossi, ormai rassegnato, è rimasto nella peggiorata.

Giorgio Sgherri

L'arrivo

1. FABRIZIO FABBRIO (Magniflex), km. 233 in ore 6 e 6', media km. 38,85; 2. Gian Carlo Polidori (Sic), s.t.; 3. Walter Ricconi (Sammontana), a 2"; 4. Franck Bitossi (Sammontana), a 1'23"; 5. Marcello Bergami (Filotex), s.t.; 6. Michele Dancelli (Sic), s.t.; 7. Martin Knocack (Israelelano), s.t.; 8. Gianni Motta (Zona), s.t.; 9. Tullio Rossi (Dreher), s.t.; 10. Stefano Fontanelli (Sammontana); seguono con lo stesso tempo di Bitossi: Lanfame, Rota, Magagnoli, Perillo, Lombio, Spinelli, Varini, Mori, Giusta, Pettersson, Aldo Moser, Pozzilli, Bellava.



PRATO — Fabrizio Fabbri sul traguardo a mani alzate.

Cade a Rieti un primato che resisteva da tredici anni

La Molinari batte nei 200 m. il vecchio record della Leone

Benedetti, dopo i 200 di Roma, s'aggiudica i 100 davanti a Harris e a Jenkins

SERVIZIO

RIETI, 16 settembre

Dopo il record italiano realizzato ieri da Sara Simeoni, nel salto in alto femminile, l'atletica azzurra è di nuovo in festa per l'impresa realizzata da Cecilia Molinari, che ha battuto, nell'odierno meeting internazionale di Rieti, l'annoso record nazionale dei 200 metri donne, di proprietà di Giuse Leone dal lontano 1960.

La generosa atleta italiana è schizzata rabbiosamente dai blocchi di partenza e si è lanciata in un sol fiato, senza pause, senza cedimenti, sul limite da battere e 23"6. Molinari, inseguendo non la battistrada Tellez (vincitrice in 23"2) ma l'immagine di Giuseppina Leone: 23"7 era il limite da battere e 23"6 è stato il responso cronometrico che premia la costanza e la classe della neo-primatista.

In precedenza il pubblico s'era animato per la bella vittoria di Luigi Benedetti nei 100 metri. Benedetti, infatti, ha sfruttato il particolare stato di grazia nel quale versa attualmente, per vincere alla grande l'attesa serie internazionale dei 100 con il tempo di 10"9, nuovo primato personale.

SERVIZIO

CASTELGANDOLFO, 16 settembre

Per la decima volta Abdou Pamich ha vinto la Roma-Castelgandolfo di marcia, stabilendo un record difficilmente eguagliabile. L'intramontabile, leggendario Pamich ha distanziato il secondo classificato, Armando Zambaldo della Fiamme Gialle di Roma, di oltre 3', coprendo i 32 Km. del percorso in 2h23'10". Soltanto nel 1966 Pamich aveva coperto l'intera distanza in meno di un'ora. Dieci i cavalli e due i concorrenti non transitarono nell'abitato di Albano, accorciando in tal modo il percorso e pertanto il tempo impiegato dagli addetti ai lavori della Esso Club Roma è la miglior prestazione di tutti i tempi.

SERVIZIO

CASTELGANDOLFO, 16 settembre

Per la decima volta Abdou Pamich ha vinto la Roma-Castelgandolfo di marcia, stabilendo un record difficilmente eguagliabile. L'intramontabile, leggendario Pamich ha distanziato il secondo classificato, Armando Zambaldo della Fiamme Gialle di Roma, di oltre 3', coprendo i 32 Km. del percorso in 2h23'10". Soltanto nel 1966 Pamich aveva coperto l'intera distanza in meno di un'ora. Dieci i cavalli e due i concorrenti non transitarono nell'abitato di Albano, accorciando in tal modo il percorso e pertanto il tempo impiegato dagli addetti ai lavori della Esso Club Roma è la miglior prestazione di tutti i tempi.

Ciò conferisce a questo ennesimo successo di Pamich valore assoluto, anche se l'epidemia colerica ha tenuto alla larga dall'Italia il tedesco Frankowiak e gli spagnoli, con ciò impoverendo il campo dei concorrenti, rimasto tuttavia numeroso e comprendente elementi di valore come Armando Zambaldo, Pasquale Busca, gli inglesi Gower e Harding, i belgi Falloy e Knockaert e l'israeliano Perez.

SERVIZIO

RIETI, 16 settembre

Dopo il record italiano realizzato ieri da Sara Simeoni, nel salto in alto femminile, l'atletica azzurra è di nuovo in festa per l'impresa realizzata da Cecilia Molinari, che ha battuto, nell'odierno meeting internazionale di Rieti, l'annoso record nazionale dei 200 metri donne, di proprietà di Giuse Leone dal lontano 1960.

La generosa atleta italiana è schizzata rabbiosamente dai blocchi di partenza e si è lanciata in un sol fiato, senza pause, senza cedimenti, sul limite da battere e 23"6. Molinari, inseguendo non la battistrada Tellez (vincitrice in 23"2) ma l'immagine di Giuseppina Leone: 23"7 era il limite da battere e 23"6 è stato il responso cronometrico che premia la costanza e la classe della neo-primatista.

In precedenza il pubblico s'era animato per la bella vittoria di Luigi Benedetti nei 100 metri. Benedetti, infatti, ha sfruttato il particolare stato di grazia nel quale versa attualmente, per vincere alla grande l'attesa serie internazionale dei 100 con il tempo di 10"9, nuovo primato personale.

SERVIZIO

CASTELGANDOLFO, 16 settembre

Per la decima volta Abdou Pamich ha vinto la Roma-Castelgandolfo di marcia, stabilendo un record difficilmente eguagliabile. L'intramontabile, leggendario Pamich ha distanziato il secondo classificato, Armando Zambaldo della Fiamme Gialle di Roma, di oltre 3', coprendo i 32 Km. del percorso in 2h23'10". Soltanto nel 1966 Pamich aveva coperto l'intera distanza in meno di un'ora. Dieci i cavalli e due i concorrenti non transitarono nell'abitato di Albano, accorciando in tal modo il percorso e pertanto il tempo impiegato dagli addetti ai lavori della Esso Club Roma è la miglior prestazione di tutti i tempi.

SERVIZIO

CASTELGANDOLFO, 16 settembre

Per la decima volta Abdou Pamich ha vinto la Roma-Castelgandolfo di marcia, stabilendo un record difficilmente eguagliabile. L'intramontabile, leggendario Pamich ha distanziato il secondo classificato, Armando Zambaldo della Fiamme Gialle di Roma, di oltre 3', coprendo i 32 Km. del percorso in 2h23'10". Soltanto nel 1966 Pamich aveva coperto l'intera distanza in meno di un'ora. Dieci i cavalli e due i concorrenti non transitarono nell'abitato di Albano, accorciando in tal modo il percorso e pertanto il tempo impiegato dagli addetti ai lavori della Esso Club Roma è la miglior prestazione di tutti i tempi.

Ciò conferisce a questo ennesimo successo di Pamich valore assoluto, anche se l'epidemia colerica ha tenuto alla larga dall'Italia il tedesco Frankowiak e gli spagnoli, con ciò impoverendo il campo dei concorrenti, rimasto tuttavia numeroso e comprendente elementi di valore come Armando Zambaldo, Pasquale Busca, gli inglesi Gower e Harding, i belgi Falloy e Knockaert e l'israeliano Perez.

SERVIZIO

RIETI, 16 settembre

Dopo il record italiano realizzato ieri da Sara Simeoni, nel salto in alto femminile, l'atletica azzurra è di nuovo in festa per l'impresa realizzata da Cecilia Molinari, che ha battuto, nell'odierno meeting internazionale di Rieti, l'annoso record nazionale dei 200 metri donne, di proprietà di Giuse Leone dal lontano 1960.

La generosa atleta italiana è schizzata rabbiosamente dai blocchi di partenza e si è lanciata in un sol fiato, senza pause, senza cedimenti, sul limite da battere e 23"6. Molinari, inseguendo non la battistrada Tellez (vincitrice in 23"2) ma l'immagine di Giuseppina Leone: 23"7 era il limite da battere e 23"6 è stato il responso cronometrico che premia la costanza e la classe della neo-primatista.

In precedenza il pubblico s'era animato per la bella vittoria di Luigi Benedetti nei 100 metri. Benedetti, infatti, ha sfruttato il particolare stato di grazia nel quale versa attualmente, per vincere alla grande l'attesa serie internazionale dei 100 con il tempo di 10"9, nuovo primato personale.

SERVIZIO

CASTELGANDOLFO, 16 settembre

Per la decima volta Abdou Pamich ha vinto la Roma-Castelgandolfo di marcia, stabilendo un record difficilmente eguagliabile. L'intramontabile, leggendario Pamich ha distanziato il secondo classificato, Armando Zambaldo della Fiamme Gialle di Roma, di oltre 3', coprendo i 32 Km. del percorso in 2h23'10". Soltanto nel 1966 Pamich aveva coperto l'intera distanza in meno di un'ora. Dieci i cavalli e due i concorrenti non transitarono nell'abitato di Albano, accorciando in tal modo il percorso e pertanto il tempo impiegato dagli addetti ai lavori della Esso Club Roma è la miglior prestazione di tutti i tempi.

SERVIZIO

CASTELGANDOLFO, 16 settembre

Per la decima volta Abdou Pamich ha vinto la Roma-Castelgandolfo di marcia, stabilendo un record difficilmente eguagliabile. L'intramontabile, leggendario Pamich ha distanziato il secondo classificato, Armando Zambaldo della Fiamme Gialle di Roma, di oltre 3', coprendo i 32 Km. del percorso in 2h23'10". Soltanto nel 1966 Pamich aveva coperto l'intera distanza in meno di un'ora. Dieci i cavalli e due i concorrenti non transitarono nell'abitato di Albano, accorciando in tal modo il percorso e pertanto il tempo impiegato dagli addetti ai lavori della Esso Club Roma è la miglior prestazione di tutti i tempi.

Ciò conferisce a questo ennesimo successo di Pamich valore assoluto, anche se l'epidemia colerica ha tenuto alla larga dall'Italia il tedesco Frankowiak e gli spagnoli, con ciò impoverendo il campo dei concorrenti, rimasto tuttavia numeroso e comprendente elementi di valore come Armando Zambaldo, Pasquale Busca, gli inglesi Gower e Harding, i belgi Falloy e Knockaert e l'israeliano Perez.

Nell'appassionante duello di Imola si impone la Mirage Ford

Derek Bell piega Stommelen per soli 6" dopo 500 km

SERVIZIO

IMOLA, 16 settembre

Derek Bell con la Mirage Ford si è aggiudicato la settima edizione della 500 chilometri — Volante d'oro Shell — di Imola, valevole per il campionato Marlboro Marche, vetture sport e gran turismo. Il pilota inglese ha battuto per 6" il tedesco Rolf Stommelen, che con la sua nuova Alfa Romeo ha cercato invano di contrastare il meritato successo della Mirage Ford, unica macchina rimasta in pista a seguito del ritiro, nel giusto meccanismo di Mike Hallwood, nel corso della prima batteria.

L'Alfa, tuttavia, non ha deluso i circa ventimila spettatori presenti attorno alla pista del Santeramo, i quali hanno assistito nel complesso ad una gara di gran turismo. Il pilota inglese ha battuto per 6" il tedesco Rolf Stommelen, che con la sua nuova Alfa Romeo ha cercato invano di contrastare il meritato successo della Mirage Ford, unica macchina rimasta in pista a seguito del ritiro, nel giusto meccanismo di Mike Hallwood, nel corso della prima batteria.

Ma il colpo di scena verrà proprio da Hallwood. Se la prima batteria è stata caratterizzata dal forzato ritiro di Mike Hallwood e dalla bella gara di Facetti la seconda si svolge all'insegna di una lotta finalissima tra il pilota tedesco, con Bell, Casoni, Mohr, Gagliardi, Pook, Tondelli, Morelli, Bonomelli, Morelli, Tancigiani, Ivaldi e Govoni si presenta subito.

Dopo pochi giri, al settimo per la precisione, la sua Alfa fa fermare il cronometro su 137"7 (media 188,920) migliorando sensibilmente il tempo ottenuto da Hallwood in prima batteria. Ma la sfortuna perseguita anche Stommelen che al decimo giro è costretto al box per la sostituzione del pneumatico posteriore sinistro.

L'incidente permette a Bell di portarsi in testa con la Mirage Ford ma non compromette, come avvenuto per Hallwood, la partecipazione alla finale di Stommelen poiché riesce ad insediarsi con una breve e regolare rincorsa, dietro a Bell e Casoni, e davanti a Mohr e Pook.

Schieramento finale dunque a sorpresa con Bell e Casoni in prima fila, Facetti e Ivaldi in seconda, Stommelen relegato in terza con Mohr e quindi tutti gli altri che rappresentano i migliori sedici tempi ottenuti nelle due batterie.

Partenza tipo Indianapolis con Stommelen che guadagna subito la seconda posizione dietro a Bell e davanti ai bravissimi Casoni e Facetti, mentre Jost si ferma al box per non più ripartire. Il duello si limita ai piloti della Mirage e dell'Alfa. Ivaldi, che in una corsa regolare, tiene il rivale nella sua scia. Al settimo giro Bell forza l'andatura girando in 137"7 (media 188,920) migliorando sensibilmente il tempo ottenuto da Hallwood in prima batteria. Ma la sfortuna perseguita anche Stommelen che al decimo giro è costretto al box per la sostituzione del pneumatico posteriore sinistro.

La manifestazione inolese aveva offerto altre due competizioni. La Coppa Cea per vetture sport di prima divisione, la Coppa Emiliani monoposto formula Italia. Nella Coppa Cea, Stefano Bonapace, alla guida della Chevron B23 1003, non ha avuto rivali rinforzando il primato di De Vincentis e l'ungherese Tegla hanno dato vita ad un interessante duello conclusosi con la vittoria di Tegla (1'59.52 contro i 1'59.26 di Tegla). Simeoni è finito terzo con un modesto 55.88. Aggregata al gruppo degli uomini di tutta la serie è stata la gara di Formula 2. Scaglia che ha realizzato un buon lancio da 50,12, nuovo primato personale.

Il concorso del salto in lungo è stato dominato dal spagnolo Rafael Blanquer, con la misura niente affatto disprezzabile di 7,84. Da segnalare anche l'ottimo livello di tutta la serie salti del vincitore: 7,54-7,84-7,84-7,84-7,84. Al secondo posto è finito Carlo Arrighi con 7,22, seguito da Hernandez e Zanin rispettivamente, con 7,21 e 7,15.

Il concorso del salto in lungo è stato dominato dal spagnolo Rafael Blanquer, con la misura niente affatto disprezzabile di 7,84. Da segnalare anche l'ottimo livello di tutta la serie salti del vincitore: 7,54-7,84-7,84-7,84-7,84. Al secondo posto è finito Carlo Arrighi con 7,22, seguito da Hernandez e Zanin rispettivamente, con 7,21 e 7,15.

Dopo la discreta prova di ieri nei 400 ostacoli, Akil-Bua si è presentato nella veste di favorito ai bicchi di partenza dei 200 metri. Sulla linea del traguardo, invece, il sempre prestigioso atleta uganadese ha dovuto inchinarsi al rush finale del francese Demarthen, brillante vincitore in 46" netti, e ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore con 46".

Franco Aresè, d'altro canto, non è riuscito a bissare l'entusiasmante successo colico ieri negli 800 metri, cedendo nel traguardo dei 1500 al danese Hansen (vincitore in 2'01.80) ed al neo-zelandese Dixon.

Nel salto in alto maschile poco è mancato che non ci scappasse il secondo primato italiano. Enzo Del Forno, infatti, ha riuscito a saltare i metri 2,15, ha fatto porre l'asticecchia a quota 2,20 falliti più che per proprio demerito, per la sopraggiunta semioscurità.

Di rilievo anche la affermazione di Demarthen, brillante vincitore in 46" netti, e ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore con 46".

Franco Aresè, d'altro canto, non è riuscito a bissare l'entusiasmante successo colico ieri negli 800 metri, cedendo nel traguardo dei 1500 al danese Hansen (vincitore in 2'01.80) ed al neo-zelandese Dixon.

Nel salto in alto maschile poco è mancato che non ci scappasse il secondo primato italiano. Enzo Del Forno, infatti, ha riuscito a saltare i metri 2,15, ha fatto porre l'asticecchia a quota 2,20 falliti più che per proprio demerito, per la sopraggiunta semioscurità.

Di rilievo anche la affermazione di Demarthen, brillante vincitore in 46" netti, e ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore con 46".

Franco Aresè, d'altro canto, non è riuscito a bissare l'entusiasmante successo colico ieri negli 800 metri, cedendo nel traguardo dei 1500 al danese Hansen (vincitore in 2'01.80) ed al neo-zelandese Dixon.

Davanti al francese Jean Pierre Jarier

Vittorio Brambilla vince il G. P. di Albi

SERVIZIO

ALBI, 16 settembre

Vittorio Brambilla, dopo il brillante successo sulle vetture sport di Pergusa e dopo la recente vittoria di Salsburgo in formula 2, ha centrato oggi ad Albi un prestigioso trionfo popolare: pilota montese ha infatti messo ogni in fila, alla straordinaria media record di km. 187,999 su 203,616 del percorso, uomini del nome e della fama di Jean-Pierre Jarier, Helmut Kuntz, Jacques Villeneuve, Jacques Coulon, Joubert e Schenken.

Con questa vittoria, considerato tra l'altro che il francese Le Pailleur, ingessato ad una gamba, non ha potuto partecipare alla corsa, Brambilla tornerà in linea per il terzo posto della classifica europea dei conduttori, terzo posto detenuto appunto dal francese.

CLASSIFICA: 1. Vittorio Brambilla (It.) su March BMW 732, che compie 36 giri del circuito per complessivi km. 203,616 in un'ora 13'27" alla media oraria di km. 187,999; 2. Jean-Pierre Jarier (Fr.), 1,301" 10"; 3. Jean-Pierre Heloche (Aul.), Modulo 201, 1,301" 10"; 4. Jacques Coulon (Fr.), 1,301" 10"; 5. Jean-Pierre Joubert (Fr.), 1,301" 10"; 6. Tim Schenken (Aul.), Modulo 201, 1,301" 10"; 7. Jacques Coulon (Fr.), 1,301" 10"; 8. Jochen Mass (Hrt), Surtees TS 15, a un giro; 9. Jacques Villeneuve (It.), March BMW 732, a un giro; 10. John Watson (Gr.), Chevron B25, a due giri.

Bocce: battuto Bianchi ai «tricolori»

Sofferto primato di Antonio Borsoni nell'«individuale»

I milanesi Micca-Tarantola campioni nelle coppie - Ai piacentini Achilli-Jelmini-Scrivani il titolo delle terne

DALL'INVIATO

VOGHERA, 16 settembre

«Meritava anche lui di vincere a delto il cosacco Antonio Borsoni, 27 anni, meccanico della Fiat di Dongio e nuovo campione italiano dell'individuale. Borsoni ha superato il cremonese Bianchi al termine di una finale elettrizzante (punteggio 16-11) silenziosamente (15-1) del bergamasco Abbati; la coppia bergamasca Appiani-Carrara ha battuto i modenesi Trebbi-Gherardini (15-12); i piacentini Micca-Tarantola hanno piegato i mantovani Leoni-Mazzani. Ed eccoci l'elenco dei nuovi campioni:

Un punteggio clamoroso (18 a 0) l'hanno realizzato i giocatori di Soresina (Carognoli, Bertolotti) i quali si sono imposti nella terza della categoria B. Ieri sera, per un disguido, non sapevano dove trovare un letto per la notte. Per questo, i giocatori di Piacenza per quattro ore, stamane erano in piedi alle cinque, alle nove pomeriggi in semipancia e nel pomeriggio deliravano a spese dei piacentini. Per quattro ore, stamane erano in piedi alle cinque, alle nove pomeriggi in semipancia e nel pomeriggio deliravano a spese dei piacentini.

Il bocciardiero Merli, teatro delle fasi conclusive, era un feroce. Gli spettatori a ridosso delle cancellate, i giocatori in un serraglio o preserraglio. Ogni tanto, un boato, una partecipazione per una accostata difficile o per una raffa stordita. Ha raccontato Francesco Baldo, agricoltore quarantaduenne di Gradara (Pesaro) e primo attore nell'individuale della categoria B. «L'individuale è un gioco di sorpresa dimostrano che c'è del nuovo e del caldo, che la FISB cresce sempre di più in tutti i suoi valori. Valori umani, sociali e agonistici che prima o poi faranno ricredere anche il CONI.

La politica della FISB è un'azione, una confederazione che riunisca in una sola e grande famiglia i boccioldi d'Italia, merita attenzione, simpatia e solidarietà, e in questo senso Voghera è stata una bella lezione.

Gino Sala

TOTIP

Table with columns for course names (PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA) and race numbers (1, 2) with corresponding winners and times.

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincerete infallibilmente al Totocalcio alla sola condizione che vi verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni «X». Realizzate SEMPRE 13 OPPORTUNITA' con ASSOLUTA CERTEZZA: basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e segni «2»).

Si estende nel mondo la protesta contro la barbara repressione in Cile

Per un'ora bloccate tutte le attività su invito della CGT e della CFDT

Si ferma tutta la Francia contro i massacri in Cile

Fermo e drammatico appello di Aragon: «La Francia non deve riconoscere il governo degli assassini» - Il poeta esprime apprensione per la sorte di Pablo Neruda

PARIGI, 16 settembre. Domani lunedì i lavoratori francesi attueranno un'ora di sciopero per protestare contro il colpo di Stato in Cile e contro la sanguinaria repressione scatenata dalla Giunta militare. Lo sciopero generale è stato proclamato dalle due maggiori centrali sindacali francesi, la CGT e la CFDT le quali hanno chiesto al governo di Parigi di intervenire energicamente «per fermare il massacro e il terrore nel Cile». Anche negli ambienti culturali crescono lo sdegno per il sanguinoso «putsch» e l'apprensione per la sorte dei democratici cileni.

Il poeta comunista Louis Aragon ha chiesto alle autorità francesi, nella sua qualità di amico personale del poeta cileno Pablo Neruda, di rifiutarsi di «avallare un governo di assassini». Aragon dichiara tra l'altro: «Non è possibile rimanere in silenzio di fronte agli avvenimenti di questi ultimi quattro giorni in un Paese che, agli occhi del mondo, rappresenta durante questi ultimi tre anni non soltanto la speranza di un popolo ma quella di tutti i popoli».

Aragon così prosegue: «Come francese, e al di là delle rimostranze personali di timore e di dolore, devo dire, con la voce il più possibile alta, che non posso pensare senza orrore, e questo anche se Pablo, il mio amico, è ancora vivo, che forse domani in questa casa di Parigi dove ancora poco tempo fa rappresentava la luce cilena, si farà un altro giorno di morte nel letto in cui dormiva, un ambasciatore degli uomini sanguinari che, dal Nord al Sud uccidono famiglie intere per punirle di aver beneficiato delle misure umane del governo Allende».

«Questo — continua Aragon — è a mio avviso impensabile. Lo dico rivolgendomi ai generali e ai politici che, senza riguardo a ciò che essi stiano attenti, di fronte al mondo intero, a non apparire come complici del massacro, che non facciano dividere alla Francia l'onta di avallare un governo di assassini. Chiedo ai loro di lasciar via a Parigi la casa che fu di Pablo Neruda, senza tener conto degli inconvenienti economici che si potrebbero rendere pretesto per riconoscere gli assassini. Che esse non pensino a fare diversamente perché scenderebbero nel nostro stesso popolo i principi di un governo sostenuto nei giorni terribili dell'occupazione hitleriana, nei giorni gloriosi della Resistenza».

Caetano accentua il carattere di farsa delle elezioni portoghesi

LISBONA, 16 settembre. Il governo fascista di Caetano ha gettato in questi giorni un altro brandello della maschera con la quale recita da decenni la farsa delle elezioni. In vista delle cosiddette elezioni politiche fissate per il 28 ottobre prossimo, il governo ha emanato un decreto il quale stabilisce che i candidati che ritirino la loro candidatura o che consegnino il loro mandato a favore di un altro candidato per cinque anni. Da una cinquantina d'anni, nelle elezioni portoghesi, soltanto i candidati del partito al potere, quello fascista dell'ex dittatore Salazar, o appoggiati da esso, possono essere eletti, dato che gli altri non hanno alcuna possibilità di riuscita. Quest'anno pertanto gli esponenti dell'opposizione — permissa e tollerata dal governo intendevano ritirare le loro candidature poco prima del voto affermando che quest'ultimo era «una farsa» e che non potevano parteciparvi.

Diminuiscono in USA gli elettori repubblicani

NEW YORK, 16 settembre. La percentuale degli elettori americani che si qualificano repubblicani è scesa al livello più basso che abbia mai raggiunto, il 24 per cento, lo ha accertato un sondaggio «Gallup» che viene svolto ogni anno dal 1940.



SANTIAGO — Una dolorosa immagine del Cile nelle mani dei golpisti assassini: un giovane si allontana da una bara nella quale ha riconosciuto il corpo di un parente morto combattendo per la libertà. Porta con sé alcuni effetti personali del caduto, sotto la minaccia del mitra di un militare sedizioso. (Telefoto ANSA)

NELLE CORRISPONDENZE DELLA STAMPA ITALIANA

Agghiaccianti particolari sullo spaventoso massacro

La disgustosa esultanza nei «quartieri ricchi» per la barbara repressione - «Cieco furore omicida e distruttivo» delle truppe speciali

La stampa italiana conferma i massacri perpetrati dai generali «golpisti» in Cile e la forte resistenza popolare. Sul *Corriere della Sera*, Mario Cervi, in una corrispondenza da Santiago, scrive fra l'altro: «Il ministro dell'Interno (...) si è ben guardato dal precisare il numero dei caduti, tremila, o cinquemila, o diecimila, secondo valutazioni che sono tutte azzardate e opinabili. Alcune singole notizie, queste di fonte ufficiale, fanno la sensazione di come si proceda a esecuzioni sommarie».

Dopo aver citato l'episodio di un «pullmino» con a bordo sei «estremisti» incendiato dalla truppa, il «Stampa» di Torino: «A Santiago, secondo frammentari resoconti che giungono qui, i combattimenti sono ripresi, stanotte, violenti. Carri armati del Reggimento «Tacna» e «Blindado Dos» sono andati all'attacco delle fabbriche occupate nella zona Sud della ca-

pitale (...) un squadrone di aerei «Avker-hunter» gruppo tattico numero 7 appoggia l'azione delle truppe di terra con pesanti bombardamenti. Il comune di San Miguel, in terza città del Cile, «brigade operaie» mantenendo il controllo dei quartieri popolari. Le vittime sono migliaia».

L'invio de *La Stampa* riferisce poi in una conversazione telefonica con il giudice della Corte suprema cilena José María Eizaguirre, che ha aderito alla Giunta «golpista». Il magistrato afferma che il segretario del Partito socialista Carlos Altamirano e l'esponente radicale Aníbal Palma, ex ministro di Allende, «sono vivi e prigionieri di unità dell'aviazione». Aggiunge che i franchi tiratori «sparano come fucilate» e che «alcuni quartieri operai sono in potere degli abitanti, tutti armati». I cordoni industriali non sono ancora sotto il controllo delle «forze armate».

Notizie giunte in Inghilterra riferiscono di durissimi scontri

TV E GIORNALI DI LONDRA CONFERMANO LA RESISTENZA NEI QUARTIERI OPERAI

A Santiago e a Valparaiso si spara nelle strade - Anche i militari avrebbero subito dure perdite - Uccisi, secondo l'invio dell'«Observer», centinaia di studenti - Manifestazione unitaria contro i «golpisti» a Hyde Park

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 16 settembre

Secondo le scarse e frammentarie notizie che sono pervenute oggi a Londra e che sono state diffuse alle ore 13 di oggi dalla radio sul programma nazionale, la resistenza al colpo di Stato continua in varie località del Cile. A Santiago si spara ancora per le «vie della città». Esercito e polizia sono impegnati in una massiccia operazione repressiva. Sparatorie e scontri sono segnalati nelle vicinanze di edifici governativi. I combattimenti sono ormai in corso da 6 giorni e — secondo alcuni testimoni oculari — l'intensità degli scontri a fuoco sarebbe delirante. Ma nei sobborghi la situazione è molto diversa. I quartieri operai della capitale, le zone popolari e gli agglomerati di baracche sono in pratica un teatro di guerra: una zona dove i reparti militari non possono avventurarsi impunemente. La lotta sarebbe durissima e larmemente accanita. Le operazioni dei reparti militari sono proseguite tutta la notte scorsa alla luce dei riflettori. Anche Valparaiso si combatte e apparentemente non si tratta solo di azioni difensive da parte delle forze della resistenza. I quartieri militari e caserme hanno infatti subito un sostenuto attacco ieri sera. Stamani, nel darne l'annuncio, la radio della Giunta militare ha riferito che gli assalti erano stati respinti e che alcuni degli attaccanti, catturati, erano stati sommariamente passati per le armi. Altri prigionieri sono stati fucilati per le strade a Valparaiso e a Santiago. Tutte queste informazioni sono state riferite da varie fonti. In particolare la BBC è riuscita ad intervistare oggi un giornalista che scrive per il settimanale americano «Newsweek», Mary Simmons. Essa ha confermato che la capitale echeggia ancora di colpi ed è sotto il più stretto coprifuoco. Mentre parlava per telefono dall'aeroporto di Carera, la Simmons ha detto di udire il rumore delle fucilate. Le strade cittadine sono ingombre di relitti, macerie, vetture infrante e distrutte sarebbero estese.

Non v'è modo di accertare le cifre delle perdite umane in questi ultimi giorni ma, secondo la Simmons, il totale è molto alto. Essa ha citato quanto le ha detto un poliziotto che aveva fatto il giro delle ospedali civici per accompagnare altri agenti e soldati feriti. Le corsie di ogni ospedale civico a Santiago hanno raggiunto il punto di saturazione. Il medico capo confessa di essere rimasto sconvolto da ciò che aveva visto. Le vittime (civili e militari) sarebbero parecchie migliaia.

Anche le forze militari che hanno messo in atto il colpo di Stato avrebbero subito dure perdite. In proporzione, i feriti civili che riescono a raggiungere gli ospedali sono assai meno. Le esecuzioni sommarie infatti continuano. Il medico capofila del distretto londinese «Observer» Hugh Shaugnessy ha riferito — sempre alla BBC — la voce secondo cui i morti ascendono a 2000, ma probabilmente più di 10.000. Secondo alcuni si sarebbe ormai raggiunto il totale di 20.000. Non c'è modo di assicurare l'attendibilità della verità. Non esistono cifre ufficiali: il tentativo del comando militare di minimizzare la cifra a poche centinaia è falso e ingenuo.

In una delle maggiori università del Cile si sa con sicurezza — ha detto il corrispondente dell'«Observer» — che durante gli scontri di martedì e venerdì scorso varie centinaia di studenti hanno perduto la vita. Anche in una città di frontiera (il Ponce nacional) i morti ascenderebbero a varie centinaia. Il numero dei prigionieri è anch'esso molto alto. In uno stadio di Santiago (il «Estadio de Chile») sono detenute migliaia di persone. Altrettanto dicasi per lo stadio nazionale di Valparaiso. Prigionieri che vengono fatti affluire via via che l'esercito compie le sue reate nei quartieri in città dove ancora si combatte.

A Londra oggi si è svolta una manifestazione unitaria a Hyde Park contro i «golpisti» cileni. Vi hanno partecipato la deputata Judith Hart del partito laburista, John Gollan del P.C.B., Lord Brockway e alcuni sindacalisti, che hanno parlato ad alcune migliaia di persone. Il partito laburista continua a premere sul governo, affinché non sia riconosciuto il sedicente governo dei militari traditori.

Il ministro degli Esteri Max Van Der Stoep ha dichiarato a sua volta al congresso di ritenere opportuno attendere di riprendere gli aiuti. Nessuna decisione sul riconoscimento del nuovo regime — ha detto — sarà presa sino a quando la situazione in tale Paese non si sarà cristallizzata.

Numerosi Partiti politici ed organizzazioni studentesche hanno organizzato manifestazioni in molte città olandesi contro il colpo di Stato in Cile.

Una corrispondenza dal Cile del quotidiano comunista ungherese

comunista ungherese

Torneranno ai padroni le fabbriche nazionalizzate?

BUDAPEST, 16 settembre. Il corrispondente da Santiago dell'organo del POSU *Nepszabadszag* ha riferito di un annuncio della Giunta militare cilena concernente l'industria nazionalizzata e che, a quanto si ritiene, significherebbe che le imprese saranno presto restituite agli ex proprietari.

Il dispiacimento del corrispondente, definito come censurato, è stato pubblicato stamane dal giornale di Budapest. L'annuncio della Giunta, citato dal giornalista ungherese, dice che «il settore nazionalizzato dell'industria cilena non riprenderà l'attività fin quando non sarà stata risolta la sua posizione». Secondo

il corrispondente, ciò fa ritenere a Santiago che le fabbriche e le miniere saranno restituite agli ex proprietari.

Lo stesso corrispondente scrive che la sorte dei leader del movimento di «Unità Popolare» arrestati in seguito al golpe sarà decisa da nuovi consigli militari che si ritiene saranno costituiti al più presto per accelerare il lavoro dei tribunali militari già esistenti. Il *Nepszabadszag*, in un commento agli eventi cileni, sottolinea che il Pentagono «ha mantenuto e rafforzato stretti legami col comando militare cileno persino quando le relazioni tra Cile ed USA erano scese al loro punto più basso».

In volo con decine di militanti scampati al massacro

Verso l'esilio messicano moglie e sorella di Allende

Viaggia con loro anche una figlia del Presidente ucciso - Le condoglianze del Presidente del Soviet Supremo Nikolai Podgorni

Reparti saionesi respinti dai patrioti negli Altipiani Centrali

SAIGON, 16 settembre. Reparti della fanteria saionesi inviati da Van Thieu negli Altipiani Centrali a compiere «manovre» in zone amministrative del GRP, sono stati respinti dal fuoco delle forze di liberazione, che hanno loro inflitto dure perdite. Fonti militari della capitale riferiscono che due collaborazionisti sono rimasti uccisi e altri quattro feriti. I combattenti del FNL hanno anche sventato un tentativo di penetrazione nei pressi di Hue, dove un saionese è morto ed altri hanno riportato ferite nello scontro.

PHNOM PENH, 16 settembre. La rotabile numero 1, di importanza vitale per i rifornimenti a Phnom Penh, è stata tagliata dai combattenti del Fronte Unito tredici chilometri ad est della capitale.

LIMA, 16 settembre. La vedova di Salvador Allende e alcuni familiari del presidente cileno assassinato hanno lasciato il Cile a bordo di un aereo civile messicano. L'aereo un DC-9 — è partito stamani da Santiago, e, dopo uno scalo tecnico ad Antofagasta per il rifornimento di carburante, ha compiuto un'ultima tappa all'aeroporto di Lima.

La signora Allende è accompagnata da una delle figlie, Carmen Paz, da quattro nipotini e dalla sorella del presidente ucciso, Laura Allende. Sullo stesso aereo viaggiano alcuni diplomatici messicani e alcune decine di persone (tuoi politici e militanti di sinistra) che per sfuggire ai rastrellamenti e ai massacri avevano trovato rifugio nell'ambasciata messicana a Santiago.

In tutto sull'aereo si trovano ottanta persone, oltre l'equipaggio. Dopo Lima, il DC-9 dovrebbe effettuare altre due soste. L'una si prevede a Guayaquil e l'altra a Panama, prima di arrivare a Città del Messico.

MOSCA, 16 settembre. Il Presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorni, ha inviato oggi un messaggio di condoglianza alla vedova del presidente cileno Salvador Al-

Si dimettono gli ambasciatori cileni in Spagna e Argentina

BUENOS AIRES, 16 settembre. L'ambasciatore del Cile in Argentina, Ramon Hudobro Domínguez, il quale dopo la morte di Allende aveva dichiarato che la memoria del Presidente sarebbe rimasta viva nel cuore dei latino-americani ha rassegnato oggi le dimissioni. L'ambasciatore cileno in Spagna, Oscar Agüero Corvalán, che rappresentava il suo Paese a Madrid dall'aprile 1971, si è dimesso dalla carica.

Deplorazione in India

NEW DELHI, 16 settembre. Il ministro degli Esteri indiano Swaran Singh ha espresso la sua angoscia per il colpo di Stato nel Cile. Egli ha detto che gli avvenimenti di questi giorni significano un colpo alle forze democratiche nell'America Latina.

lende. Nel suo messaggio, riferito dall'agenzia Tass, Podgorni scrive: «Siamo profondamente scossi dalla notizia della tragica morte di suo marito», e definisce Allende «un coraggioso combattente per la causa della rivoluzione cilena, la democrazia e la pace, una figura di rilievo nel movimento di liberazione nazionale». «Lamentiamo con lei questa perdita irreparabile», aggiunge il messaggio di Podgorni alla signora Allende.

In un porto peruviano la nave cubana bombardata

LIMA, 16 settembre. La nave cubana «Playa Larga» è stata attaccata da aerei cileni mentre si trovava al largo di Valparaiso al momento del colpo di Stato, e giunta nel porto peruviano del Callao. Il comandante della nave non ha autorizzato i giornalisti a salire a bordo. E' tuttavia visibile un foro provocato da un proiettile nella scafo al di sopra della linea di galleggiamento.

Situazione meteorologica

Il tempo sull'Italia è sempre controllato dalla presenza di una vasta area di alta pressione atmosferica che dal Mar Nero si estende fino al Mediterraneo centrale. In queste condizioni non sono da prevedere grossi variazioni di temperatura. Le perturbazioni si avranno scarsi annuvellamenti ed ampie zone di sereno; le piogge del Nord e quelle del Centro saranno interessate da focielle anche dense a causa del contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione che su queste località rende la giornata piuttosto afosa. La parte meridionale di una perturbazione in spostamento sull'Europa centrale può provocare fenomeni di nebulosità irregolare sull'arco alpino specie nel settore orientale dove non è improbabile qualche temporale isolato. La temperatura si mantiene generalmente invariata con valori medi superiori all'andamento stagionale.



LE TEMPERATURE

Bologna	18	23	Firenze	20	21	Napoli	15	28
Verona	19	27	Pisa	18	28	Palermo	18	28
Trieste	19	23	Ancona	20	25	Catanzaro	19	27
Verona	20	24	Perugia	17	27	Reggio	19	30
Milano	19	27	Pescara	19	27	Messina	22	30
Torino	14	24	Avellino	11	26	Palermo	22	27
Genova	22	26	Roma	15	29	Catania	19	30
Bologna	18	28	Bari	18	24	Cagliari	23	30

Dichiarazione del Premier olandese

«TERRORE NAZISTA INFURIA NEL CILE»

Al congresso laburista Den Uyl sottolinea che tutti i Paesi devono seguire l'esempio dell'Olanda, del Belgio e della Svezia nel blocco degli aiuti

Rischia di sfraccarsi un paracadutista durante un'esercitazione a Berlino

BERLINO, 16 settembre. Paurosa avventura, ma a lieto fine, oggi, per un paracadutista americano. Il 21enne Patrick Rip Vanbier, lanciato nel quadro di una manifestazione organizzata dall'Aeronautica militare americana a Tempelhof, è riuscito a salvarsi da una orribile morte riuscendo ad azionare all'ultimo momento il paracadute di riserva dopo che quello principale non si era aperto regolarmente.

AMSTERDAM, 16 settembre. Il primo ministro olandese Joop Den Uyl (socialista) ha dichiarato di aver preso da un suo amico in Cile che gli avvenimenti in tale Paese possono essere paragonati soltanto al terrore nazista durante la Seconda Guerra Mondiale.

Parlando al congresso del Partito Laburista olandese riunito ad Amsterdam Den Uyl ha detto anche che i segretari del Partito comunista e socialista sarebbero stati assassinati: questa notizia peraltro contrasta con varie altre informazioni. Il premier ha poi menzionato la decisione presa dall'Olanda di bloccare gli

aiuti per lo sviluppo al Cile e ha sottolineato che tutti i Paesi europei come il Belgio e la Svezia dovrebbero seguire l'esempio.

Il ministro degli Esteri Max Van Der Stoep ha dichiarato a sua volta al congresso di ritenere opportuno attendere di riprendere gli aiuti. Nessuna decisione sul riconoscimento del nuovo regime — ha detto — sarà presa sino a quando la situazione in tale Paese non si sarà cristallizzata. Numerosi Partiti politici ed organizzazioni studentesche hanno organizzato manifestazioni in molte città olandesi contro il colpo di Stato in Cile.

Antonio Bronda

Oggi nella RDV bandiere a lutto per Allende

HANOI, 16 settembre. Il primo ministro nordvietnamita Pham Van Dong ha ordinato che domani in tutto il Paese siano esposte le bandiere a mezz'asta e siano annullate le cerimonie sociali in segno di lutto per la morte di Salvador Allende.

Aldo Tortorella Direttore
Luca Paulini Condirettore
Gioacchino Marzullo Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I. Via Nullo Testi, 75 20100 - Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 359 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.831-2-3-4-5 - Roma, via del Taurino, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.83.83.51-2-3-4-5 - 4.83.15.21-2-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEI LUNEDI' ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.800 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI L. 1.000 al mm. - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/2975 - Spedizione in abbonamento postale.